N. 223 — Lunedì-Martedì 12-13 Agosto ANNO XXIX — 1895 TORINO Lunedì-Martedì 12-13 Agosto — N. 223

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C. Piazza Castello, Galleria Subalpina;
fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

I progressi militari d'Italia
e il loro significato sociale.

Nessuno potrebbe negare che l'Italia abbia fatto negli ultimi quindici anni notevoli progressi militari, specialmente per quel che riguarda la flotta.

Il 1° settembre 1875 l'Italia possedeva in tutto 40 navi da guerra e 25 navi da trasporto, con un totale di 222 cannoni e 13,361 uomini di equipaggio; il numero dei cavalli-vapore che questa flotta poteva sviluppare era di 20,952 e il tonnellaggio ammontava a 128,967 tonnellate. Il 1° gennaio 1891 la flotta si componeva di 260 navi; il numero dei cannoni era salito a 715: quello dei cavalli-vapore a 337,248; quello degli equipaggi a 19,224 uomini.

Ed al progresso *quantitativo* è venuto parallelo il progresso *qualitativo* nella varietà dei tipi e nella bontà delle costruzioni, dalle ingenti moli delle corazzate alle agili e veloci delle piccole torpediniere.

Anche nell'esercito si è aumentato l'effettivo e la potenza dell'armamento. Il fucile wetterli del 1891 è stato soppiantato dal nuovo modello, che si sta allestendo in rilevanti quantità dalle nostre fabbriche d'armi e che ha perfezionato ancora il sistema Vitali, accoppiando i vantaggi del piccolo calibro, della traiettoria radente, della lunga portata, a quelli della ripetizione. La polvere senza fumo ha soppiantato quell'altra.

Quanto agli effettivi, dal 1873 ad ora si è portato il numero dei reggimenti di fanteria di linea da 80 a 93; da 10 a 12 i reggimenti dei bersaglieri; da 24 compagnie a 7 reggimenti gli alpini; da 20 a 24 i reggimenti di cavalleria; da 10 a 24 i reggimenti d'artiglieria di campagna: in conclusione il numero dei soldati sotto le armi, che nel 1873 era di 204,255, era di 276,013 nel 1891. Le finanze anch'esse hanno — ahimè — risentito l'effetto di questi progressi; noi abbiamo speso per la flotta:

nel 1874	L. 37,340,921
nel 1892	» 111,210,468

e per l'esercito:

nel 1874	L. 192,011,764
nel 1892	» 250,895,965

Queste cifre bastano a dimostrare quale immenso progresso militare sia stato compiuto dall'Italia: la constatazione del fatto non potrebbe essere più completa. Ma se questa constatazione può bastare per lo scrittore di arte militare, essa non basta per lo scrittore di scienze sociali; per costui il fenomeno dei progressi militari non ha valore se non in quanto vien messo a confronto con i progressi compiuti negli altri rami dell'attività umana e negli altri campi della vita sociale.

È questo confronto che fa ora Guglielmo Ferrero, il giovane e noto sociologo, in uno studio che sta per comparire nella *Riforma Sociale*. Se le sue pagine contengono qualche errore nei dati di fatto relativi alle nozioni sull'esercito, esse contengono, per contro, molta originalità di osservazioni, che ci piace di mettere sotto gli occhi ai nostri lettori.

***

Nella storia dell'Italia contemporanea è da notare un fatto molto curioso: tutti i nuovi progressi della scienza e della industria hanno trovato un'applicazione intera ed immediata nell'esercito, mentre non hanno trovato assai spesso che un'applicazione incompleta e più lenta nell'industria, nel commercio, ecc., ecc.

Il secolo XIX è il secolo delle macchine. La sostituzione graduale, ma generale dell'elemento meccanico alla forza muscolare dell'uomo è la caratteristica più spiccata dell'età nostra.

Ora l'industria italiana, osserva il Ferrero, non è ancora entrata interamente in questo periodo, specie nell'Italia media ed inferiore. Per le farine, per il pane, per il vino in pochi luoghi si sono voluti adottare i metodi moderni. Nei porti le gru a vapore debbono lottare contro le proteste dei facchini. E si potrebbero moltiplicare gli esempi per dimostrare che l'Italia è ancora in buona parte ai principii del periodo meccanico di civiltà.

Il contrario si deve dire, invece, per quanto riguarda l'esercito e l'armata.

Sulle nostre navi il vapore fa tutto: il vapore carica quegli immensi cannoni, la cui sola palla pesa 1000 chilogrammi; il vapore li punta; il vapore leva le ancore, dirige il timone, trasborda da un punto all'altro della nave, dalla cala alle cucine, dalle cucine alle sale da pranzo le provvigioni. In queste immense case d'acciaio, l'uomo fa muover tutto col cenno di un dito: un piccolo gesto, una piccola ruota girata ed ecco che un immenso cannone di 100 tonnellate si gira, leva verso il cielo o abbassa verso il mare la sua gola sempre spalancata, come se fosse un mostruoso e intelligente pachiderma ammaestrato.

Sotto questo punto di vista — scrive il Ferrero — una nave non è l'immagine di ciò che dovrebbe essere il mondo, di ciò che sarà nell'avvenire, se le fatalità storiche non troncheranno la marcia progressiva dell'umanità? Non sarebbe una società ideale quella in cui la macchina bruta e insensibile s'incaricasse dei bisogni più gravi, più faticosi, che esigono un massimo di forza materiale e un minimo di forza mentale?

Quanto all'esercito, a dimostrare il suo grado di progresso meccanico basterebbe il fucile di cui ora lo si sta dotando.

Ma l'esercito non è superiore solamente per la perfezione delle macchine, che gli son proprie e specifiche, come il fucile e il cannone, ma anche per la ricchezza delle macchine sussidiarie, che rendono più facile tutta l'amministrazione. Il pane che mangiano i nostri soldati è quasi tutto fabbricato in immensi panifici a vapore, veramente eccellenti, di cui l'industria privata non ha ancor saputo creare gli uguali per fornire il pane alle popolazioni; l'esercito ha immense officine, dove si costruiscono le armi; ha dei palloni aerostatici con macchine a vapore, per dare i segnali, ecc. ecc.; ha apparecchi telegrafici speciali per la guerra; degli apparecchi per la produzione della luce elettrica; tutto insomma un attrezzamento meccanico ricchissimo, che l'industria e il commercio possono ben invidiargli.

Ma questa superiorità dell'esercito sulle condizioni sociali del paese in generale non finisce qui. Essa va più lontano; essa disgraziatamente si estende fino a ciò che riguarda il modo di vivere del soldato e del cittadino. Per un gran numero dei nostri giovani, sopratutto per quelli che provengono dalla campagna, il reclutamento militare rappresenta un passaggio a un'esistenza materialmente e moralmente superiore.

Così molti dei nostri giovani contadini, circa il 40 0[0 — scrive il Ferrero — non sanno nè leggere nè scrivere, allorchè sono arruolati; ma al reggimento trovano una scuola nella quale colla più grande pena si insegna loro l'alfabeto, sicchè alla fine nello esercito si trova una percentuale piccolissima d'analfabeti. Le condizioni intellettuali dell'esercito sono dunque — a conti fatti — superiori alle condizioni intellettuali del paese. Inoltre molti dei nostri contadini, sopra tutto quelli che vengono dai paesi interni del mezzogiorno (Puglia, Calabria, Basilicata), non imparano solamente a leggere e a scrivere, nell'esercito, ma imparano anche a lavarsi, a star puliti, ad aver cura della loro persona.

In fine tutti questi disgraziati contadini e pastori trovano al reggimento un nutrimento, che, per cattivo che sia, è molto migliore del loro; essi mangiano pane, carne, bevono vino, mentre spesso ai loro paesi essi non avevano che della polenta, del latte, del formaggio e dell'acqua. Per questi disgraziati la cucina delle caserme deve naturalmente sembrare la cucina del cielo; benchè ciò spesso non basti per vincere nel loro animi la nostalgia dei paesi nativi. Da questo punto di vista dunque la vita è militare in Italia complessivamente superiore alla vita sociale: essa non conosce i raffinamenti, che si trovano in certe classi sociali, ma non conosce nemmeno più gli orrori e le miserie di certe altre classi sociali.

***

Quali sono le cause di questo fatto così curioso? Perchè un popolo può progredire così presto in tutto ciò che riguarda la vita militare, mentre che il suo commercio, le sue industrie, la sua vita sociale si perfezionano con una lentezza disperante e talvolta anche decadono?

Il Ferrero si pone queste domande, e vi risponde in parte, notando in questo fenomeno il compimento di una legge generale dell'evoluzione sociale, per la quale in un popolo che vive in mezzo alla guerra, le armi si perfezionano più presto e più completamente che non tutte le altre specie di utensili impiegati da esso.

Certo è che in Europa, per esempio, in cui si trova una società ancora semi-militare, non è raro che una nuova scoperta scientifica o una nuova invenzione trovi la sua prima applicazione nell'esercito; anzi la possibilità di applicazione all'esercito è considerata come un elemento di successo per un'invenzione, che potrà poi passare dall'esercito all'industria e al commercio.

Anzi, questo rapido cambiarsi di tutti gli armamenti militari al sorgere di una nuova importante scoperta è una delle cause per cui deperiscono le finanze europee: ancorchè sia una fatale necessità di quel regime di intensa concorrenza che è la guerra, in cui un momento di sosta nello sviluppo può costituire una inferiorità esiziale all'ora del cimento.

Senonchè — ed è qui la conclusione dello studio di Guglielmo Ferrero — questi sono progressi *tecnici*: e i progressi tecnici non coincidono sempre con i progressi sociali: anzi in generale una prosperità tecnica troppo grande di qualche istituzione speciale, sopratutto se a larga base e costosa come l'esercito, importa un regresso e un decadimento nella massa della società, perchè concentra una quantità troppo grande di energia sociale sotto forma di denaro in un sol punto, sottraendola al resto dell'organismo.

I progressi in questo caso sono l'ipertrofia morbosa prodotta da eccesso di sangue in un organo; e compensata dalla anemia degli altri organi. Perchè il contadino dell'Appennino non può illuminare la sua capanna alla sera che bruciando del grasso di porco? In parte almeno perchè sulle nostre navi da guerra, in quella ora stessa si accende la luce elettrica. Perchè il contadino della Lombardia deve contentarsi di mangiare polenta? In parte almeno perchè bisogna nutrire di carne i duecentomila soldati sotto le armi.

Tale è il giudizio che il giovane e noto sociologo dà, sul significato sociale dei nostri progressi militari.

« I paesi più civili — egli termina — sono come la Germania, la Danimarca, la Norvegia, la Svezia, l'Inghilterra, quelli ove i progressi tecnici e i progressi sociali sono due quantità positive che aumentano armonicamente; i paesi meno civili sono quelli, come la Russia e l'Italia, in cui i progressi tecnici e i progressi sociali sono una quantità positiva e una quantità negativa che si allontanano, i primi aumentando di quanto scemano i secondi. »

Per la candidatura De Felice a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 16,30:

Al nuovo Comizio in favore della candidatura De Felice nel Collegio IV intervennero circa duemila persone.

Zuccari disse che De Felice è stato vittima di odii personali.

Andrea Costa spiegò il significato dell'elezione, che dev'essere una protesta contro i metodi violenti usati dal Governo nel reprimere l'insurrezione siciliana e contro la mancata promulgazione dell'amnistia e le limitazioni di cui certo essa verrà circondata quando sarà concessa.

La riforma dei tributi e l'on. Sonnino.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,30:

Essendo l'on. Sonnino fermamente deciso di riformare i tributi sulla base della tassa progressiva sull'entrata, sono stati chiesti a Londra, Vienna e Berlino dei dati statistici ed altre informazioni relativamente agli studi fatti presso quegli Stati per l'applicazione della tassa sull'entrata, già in vigore nei detti paesi.

Un comunicato ufficioso
sulla rissa fra italiani e brasiliani a Rio Doce.

La *Stefani* ci comunica da Roma, 11:

Alcuni giornali hanno pubblicato notizie (le abbiamo riferite anche noi) telegrafiche secondo le quali sarebbe avvenuta una fiera rissa fra operai brasiliani ed italiani sui lavori di Rio Doce nello Stato di Espirito Santo (Brasile).

Al Ministero degli esteri non giunse in proposito nessun telegramma dai rappresentanti italiani al Brasile, ciò che fa credere trattarsi di uno di quei fatti nè talmente gravi da richiedere urgenti provvedimenti di ordine pubblico, nè insoliti in luoghi ove sono in contatto numerosi operai di differenti nazionalità.

Giova intanto avvertire che sul Rio Doce non si costruisce alcuna ferrovia, e che, data l'esattezza dell'annunzio, deve trattarsi di operai lavoranti sulla ferrovia (già compiuta per 21 km. di Victoria a Vianna) destinata a collegare la capitale collo Stato di Minas Geraes, traversando la regione posta più al sud e a gran distanza da Rio Doce.

Crispi non si occupa della riforma della pubblica sicurezza.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 19,50:

Si smentisce che Crispi si occupi personalmente della riforma della pubblica sicurezza.

Per la inamovibilità dei magistrati.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,30:

Fra le riforme dell'amministrazione della giustizia che l'on. Calenda, conformemente alla promessa fatta alla Camera, sta studiando, c'è quella che riguarda l'inamovibilità dei magistrati.

Il progetto sarà certamente presentato in novembre.

Si assicura che il principio dell'inamovibilità sarà applicato dal grado di pretore in su.

Non sarebbero compresi nell'inamovibilità i magistrati appartenenti all'ufficio del Pubblico Ministero.

Gli impiegati straordinari.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,30:

Siccome alcuni Ministeri scarseggiano di impiegati straordinari, mentre in altri ce n'è esuberanza, si è stabilito di far passare da uno ad altro Ministero quegli straordinari che sono di troppo negli uffici e cui si trovano presentemente addetti.

Così si eviterà di licenziarli.

Una fiaba colossale.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,30:

Secondo notizie da Atene, quel Governo pretenderebbe di avere scoperto che agenti italiani intrigano presso le popolazioni di Corfù e Cefalonia per creare un movimento separatista in favore dell'Italia.

A parte l'attendibilità della notizia, è bene sapere che le popolazioni delle isole Jonie sono, come quelle dell'Adriatico, per la maggior parte di nazionalità italiana.

Fucili russi e francesi in Abissinia.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,30:

Da recenti informazioni pervenute al Governo risulta che in quest'anno agenti russi e francesi hanno introdotto in Abissinia 10 mila fucili a ripetizione e 5 milioni di cartucce, delle quali 3 milioni pei detti fucili e le altre pegli altri fucili di cui è armato l'esercito di Menelik.

Tutta questa roba venne introdotta per Obock e con carovane venne trasportata all'Harrar e ad Antoto.

Dove vanno a finire i milioni del Papa.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,30:

Il Papa ha fatto collocare parecchi milioni in questi giorni nelle Banche di Francia e di Londra.

Vogliono essere guardie nobili.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 15,40:

Nel Corpo delle guardie nobili del Papa sono vacanti otto posti. Vennero presentate 87 domande di giovani dell'aristocrazia romana che desiderano di esservi ammessi. Fra queste domande ve ne sono alcune che desterebbero molta meraviglia se i nomi venissero pubblicati.

Roma porto di mare?

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 15,45:

Il *Corriere* dice che fu risoluto il problema di rendere Roma porto di mare.

I lavori del progetto preparatorio furono compiuti e presentati a Crispi ed a Saracco.

Tre banchieri di Parigi, Londra e Bruxelles, tra cui Rotschild, si sarebbero uniti per mettere in esecuzione il progetto. La spesa preventivata sarebbe di 60 milioni.

Come ricorderete, questa di Roma porto di mare era una delle idee predilette di Garibaldi.

Il male si è che troppe difficoltà tecniche ne impediscono l'attuazione, oltre quelle finanziarie, a dirimere le quali sarebbero affatto insufficienti i 60 milioni che offrirebbero oggi i banchieri di Parigi, di Londra e di Bruxelles.

Notizie consimili sono state date altre volte, ma non hanno mai avuto seguito. Anche quella d'oggi è molto probabilmente destinata ad avere la stessa sorte.

Il processo Santoro.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 19,50:

Indipendentemente dalla domanda d'estradizione, l'istruttoria nel processo Santoro procede colla massima sollecitudine.

A giorni verrà emanata l'ordinanza di rinvio della Camera di Consiglio presso il Tribunale di Grosseto.

Il duello giudiziario Crispi-Cavallotti.

I commenti della Stampa romana.

Abbiamo da Roma, 11:

I circoli politici sono quasi deserti, e di politica quasi nessuno si occupa: tuttavia l'ordinanza della Camera di Consiglio sul duello giudiziario Crispi-Cavallotti, passata quasi inosservata dapprima, è oggi oggetto di non pochi commenti nei circoli giornalistici.

Si nota innanzi tutto la circostanza — casuale forse, ma certo caratteristica sempre — che l'ordinanza è uscita pochi giorni dopo la chiusura della Camera.

A questo fatto s'annette molta importanza, perchè da tutti si sa che l'istruttoria non era finita ieri, come non lo era prima della chiusura della Camera. Infatti tutti i testimoni citati da Cavallotti non furono sentiti, in omaggio a qual principio di procedura non si può capire.

Crispi da questa lotta ne esce moralmente sminuito. Le accuse di Cavallotti sono oramai troppo esplicite, e, diciamolo anche, troppo insistenti perchè l'uomo colpito da esse possa perpetuamente adagiarle.

Cavallotti intanto fa pubblicare dai giornali amici la seguente dichiarazione fatta al giudice istruttore nell'ultimo interrogatorio:

« Signor giudice, giunto a questo punto, ho la coscienza e il convincimento di aver dato al magistrato più di quanto occorresse per stabilire la lealtà e la serietà dell'accusa e per dimostrare che essa è poggiata non su ipotesi temerarie, figlie di rancori politici, ma in parte sull'evidenza intuitiva, e in parte sopra fatti precisi, passati alla più rigorosa disamina e ripassati alla controprova accusatrice della difesa avversaria.

« Non ho sciolto ancora interamente le riserve da me fatte nell'ultima denuncia e che mi impegno di sciogliere nelle produzioni ulteriori; ma allo stato attuale dell'istruttoria sento di poter fare una sosta.

« Nella enorme disparità di condizioni di questo duello giudiziario fra un accusatore semplice cittadino e un accusato alla somma del potere, il mio dovere oggi è di insistere formalmente perchè siano citati i testimoni fin qui indicati, l'audizione dei quali può bastare anche da sola a dimostrare la precisione rigorosa dei dati da cui mosse l'accusa.

« Contro questi testimoni (qui il Cavallotti alludeva ai primi citati, il Rattazzi, il Rudinì e il Ressmann) so che non sono possibili rappresaglie, di cui si ebbero esempi e a cui non sfuggirebbero altri testi, dei quali l'audizione, innanzi che fossero uditi quei primi, non approderebbe ad altro che a procurare a galantuomini inutili molestie ».

***

L'ordinanza della Camera di Consiglio però non risolve definitivamente che una parte delle accuse sollevate da Cavallotti contro Crispi, cioè quella che riguarda il reato di falsa testimonianza. Come sapete, Cavallotti accusava Crispi di avere deposto innanzi al giudice Capriolo, istruttore del processo della Banca Romana, di non aver mai fatto raccomandazioni. I documenti raccolti più tardi dal Comitato dei Sette smentirono recisamente questa affermazione di Crispi: ma il giudice istruttore, ricordando forse che *nemo tenetur detegere turpitudinem suam*, dichiarava l'inesistenza del reato. E sia pure! Ma per tutte le altre accuse il giudice istruttore ha dichiarato di fare come Pilato, dichiarandosi incompetente, e ciò in base alle note sentenze nel processo Giolitti; in altre parole, la questione sollevata da Cavallotti deve essere risolta non dal giudice ordinario, ma dal Senato costituito in Alta Corte di giustizia su accusa della Camera dei deputati.

Ma verranno realmente alla Camera queste questioni? o la Maggioranza, con un colpo violento, non le seppellirà come le ha seppellite in giugno scorso?

Certo è doloroso il vedere che un presidente del Consiglio, qualunque possano essere i suoi meriti, si non trovi in se stesso la forza ed il coraggio di domandare ai suoi concittadini, alla Camera, al Paese un giudizio solenne e di rigettare le accuse che un deputato quotidianamente gli scaglia contro non, solo dalla tribuna del Parlamento, ma dalle colonne dei giornali amici.

Naturalmente Cavallotti, persuaso oramai che Crispi fuggirà, e fuggirà sempre di fronte alla questione morale, raddoppia di vigore e di audacia. Egli annunzia che ripeterà fra breve e pubblicamente le accuse corredate da nuovi documenti.

E fino a quando durerà questo duello in cui uno dei duellanti fugge sempre; fino a quando Crispi tollererà in pace una condizione di cose per lui umiliante, al Paese dannosa?

Ecco le domande che si fanno in questi deserti circoli politici, e queste sono le domande che senza dubbio si fanno in tutta Italia. Oramai è tempo di finirla. Chi fugge e fugge sempre non può essere che colpevole.

***

A questo proposito ci telegrafano da Roma, 11, ore 10,50:

Si dice che la motivazione dell'ordinanza della Camera di Consiglio a proposito della denuncia Cavallotti sia molto lunga e minuta, si prevede che sarà vivacemente discussa nonostante che gli officiosi si sforzino di far credere che ormai la questione è sepolta. Mi consta che si ritarderà quanto più è possibile la pubblicazione dei motivi.

Il *Fanfulla* dice che è doloroso che due sentenze di Cassazione impediscano al potere giudiziario di occuparsi dell'accusa di Cavallotti, perchè una sentenza in merito avrebbe messo finalmente termine a questo prolungarsi indefinito di recriminazioni, che da una parte e dall'altra rendono impossibile una discussione serena ed utile che si occupasse più delle cose che delle persone.

La *Riforma* è tutta gongolante per l'ordinanza della Camera di Consiglio.

Essa, però, è naturalmente più crispina di Crispi. L'eccezione d'incompetenza dichiarata dall'ordinanza, quasi non le basta: e sente il bisogno di spingere le cose sino a dire che il magistrato avrebbe fatto cosa conforme alle rette e comuni teorie di procedura penale ricusando di accogliere la denuncia e di occuparsene, come se, a dir vero, il giudice istruttore avesse proprio accolto molto di buon grado la denuncia Cavallotti.

Intanto il bello si è la compiacenza generale di tutti questi ministeriali per una dichiarazione d'incompetenza: come se nessuno ricordasse le loro alte strida quando fu pronunciata in senso analogo nel caso di Giolitti.

Ma si capisce che per loro ogni passo contro il presidente del passato Ministero era un'opera buona: mentre quanto a Crispi, guai a chi ardisce toccarlo. Sicchè ciò che era pessimo ieri, oggi diventa eccellente.

Questo spiega la diversità di linguaggio degli officiosi fra le note sentenze emesse dalla Cassazione romana in aprile, e l'ordinanza attuale della Camera di Consiglio.

Crispi querelerebbe Cavallotti??

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 15,40:

Il *Corriere* afferma che Crispi querelerà Cavallotti per calunnia, in seguito alle accuse contenute nella sua denuncia.

Francamente, stentiamo a credere a questa notizia. Tutta la condotta del presidente del Consiglio è stata con troppa assiduità e costanza improntata sin qui a questa regola: non rispondere mai, ostentando disdegno e sprezzo per gli accusatori; mettere tutto in tacere con aria di olimpica superiorità, trincerandosi dietro ad una fedelissima maggioranza, ed avendo l'aria di dire ai suoi denuncianti (la Beatrice di Dante ci perdoni il raffronto) « vostra miseria non mi tange. »

Dopo una condotta simile, dopo l'ordinanza della Camera di Consiglio che, fuori che per la falsa testimonianza, non ha giudicato del merito, ma ha coperto Crispi con un'eccezione d'incompetenza, è egli verosimile che Crispi voglia adire la via aperta d'una pubblica discussione davanti ai Tribunali?

Ci si permetta qualche incredulità. Ad ogni modo, se saranno rose, fioriranno..... — e questa volta chiediamo perdono alle rose.

La lotta delle nazionalità in Ungheria
Rumeni, serbi e slovacchi a Congresso

Un nostro telegramma da Budapest ci ha informato sulla solenne assemblea di oltre cinquecento tra rumeni, serbi e slovacchi, tenutasi sabato, 10, nella capitale ungherese. La *Stefani* ha aggiunto poi altri ragguagli.

Scopo dell'adunanza era di formulare un programma di azione comune per la rivendicazione dei loro diritti nazionali. Questo avvenimento potrebbe segnare una nuova importante fase della lotta delle nazionalità ungheresi.

Diamo, intorno al caso, le seguenti corrispondenze, inviateci da Bucarest e da Budapest prima che si aprisse il Congresso.

Bucarest, 8 agosto.

(R. F.) — Un avvenimento politico della massima importanza sta per compiersi a Budapest col Congresso, che avrà luogo il 10 corrente in quella capitale, dei rumeni, slovacchi e serbi abitanti l'Ungheria e sottoposti all'egemonia magiara.

I giornali rumeni, slovacchi e serbi hanno pubblicato in questi giorni un energico appello firmato da un Comitato provvisorio composto di delegati dei [illegible]

Questo appello è una fiera e stringente requisitoria contro l'utopistica idea d'uno *Stato nazionale magiaro* e contro la politica di oppressione che i magiari hanno seguita dal 1867 in qua di fronte alle nazionalità. Dice che i Governi che si sono succeduti a Budapest dall'inizio del dualismo sino ad ora si sono messi al servizio esclusivo di una utopia, cui s'è dato il nome fantastico-eufemistico di *idea di Stato nazionale magiaro*, e, acciecati da questa utopia, in luogo di rendere contenti tutti i sudditi dello Stato, con un perverso sistema di oppressione e di persecuzione hanno spinto fino all'estremo il malcontento della grande maggioranza dei cittadini.

Dice pure che inutili riuscirono tutti i tentativi fatti dai rappresentanti delle varie nazionalità per convincere i magiari che la via da essi seguita non poteva essere che esiziale per tutti, e che « la pace, la prosperità e il consolidamento della patria non si potevano ottenere che mettendosi sul sentiero dell'equità e dell'eguaglianza ». Dice infine che non v'è modo di far penetrare il sentimento del diritto nell'animo impietrito degli oppressori, e per conseguenza « non è possibile realizzare per via di reclami il miglioramento della sorte intollerabile dei popoli non magiari dell'Ungheria ». Per cui le nazionalità che hanno gli stessi diritti da difendere non possono più presentarsi agli avversari come reclamanti che invocano diritti dalla clemenza dei magiari, ma « come un fattore che di tali diritti ha piena coscienza e che ha forza sufficiente per rivendicarseli ».

L'ordine del giorno del Congresso porta: *Stabilimento di un programma d'azione*.

L'alleanza dei rumeni, degli slovacchi e dei serbi dell'Ungheria costituisce per questi popoli un grande passo sulla via della loro nazionale emancipazione.

La lotta contro il panmagiarismo entra in una nuova fase, che può essere decisiva.

***

Sullo stesso argomento ci mandano da Budapest, 8 agosto:

La lotta fra le varie nazionalità non fermenta soltanto al di là, ma anche al di qua della Leita.

La compressione esercitata fin qui dall'elemento magiaro, predominante per numero e per posizione ufficiale, va sempre più scemando di efficacia. Le altre nazionalità della Corona di Santo Stefano incominciano a scuotere vigorosamente il giogo. Ed i gruppi rumeno, serbo e slovacco d'Ungheria terranno prossimamente un Congresso — il Congresso delle nazionalità non magiare — per concertare una comune azione e rivendicare i diritti e le autonomie che czechi e slavi hanno saputo farsi riconoscere in Austria.

Oggi, intanto, s'è radunata la conferenza preparatoria dei capi dei tre gruppi per determinare il programma del Congresso.

Venne votata la seguente risoluzione:

« I rumeni di Transilvania che, da un quarto di secolo, si sono tenuti in disparte dalla vita parlamentare, i serbi e gli slovacchi soggetti alla Corona di Santo Stefano prendono la risoluzione di rinunziare alla loro attitudine passiva, e prenderanno di nuovo parte alla vita parlamentare alla condizione che l'attuale Parlamento sia trasformato in un Parlamento costituito sulla base nazionale e federativa, nel quale ogni gruppo nazionale abbia un numero di rappresentanti proporzionale alla popolazione che esso rappresenta in Ungheria. »

Queste domande possono sembrare eque e facilmente attuabili; ma la storia di questi ultimi ventott'anni, dal 1867 in qua, prova abbastanza quanti contrasti costi ogni rivendicazione ai varii elementi dello Stato austro-ungarico.

Un intervento alla vita parlamentare subordinata a simili condizioni equivarrà, per un pezzo ancora, all'astensione da cui i capi dei tre gruppi dicono di voler uscire.

Vedremo come andranno i lavori del Congresso. Intanto la conferenza d'oggi ha deciso che nel caso che il Governo interdicesse il Congresso, i capi dei tre gruppi si rechino in Commissione a Bruxelles per esporre al Congresso parlamentare per la pace i reclami dei rumeni, dei serbi e degli slovacchi d'Ungheria.

Ma l'invio di questa delegazione non sarà necessario. Il Governo è troppo prudente per ricorrere a misure di repressione che sarebbero inutili non solo, ma pericolose, rinfocolando l'agitazione dei varii elementi nazionali.

Difatti sembra ormai certo che il Congresso non verrà interdetto e potrà prendere in pace le sue deliberazioni destinate, per un pezzo ancora, a rimanere platoniche.

Intanto incominciano ad arrivare qui a Budapest, in numero rilevante, i delegati dei tre gruppi.

Il deputato della "blouse,,

Le vie per raggiungere la celebrità. Una camicia di Nesso.

(*Nostra corrispondenza*).

Parigi, 9 agosto.

(A. Cant) — Fu la figura che maggiormente mi colpì la prima volta che posi piedi alla Camera francese.

Non perchè la sua fisonomia fosse più intelligente di quella di tanti altri deputati della montagna, o la sua capigliatura più prolissa, o la sua attitudine più minacciosa.

Ma perchè mi ricordò, vedendola, — *si licet magna componere parvis* — il racconto, tante volte udito in adolescenza, della impressione prodotta dall'ingresso del generale Garibaldi, avviluppato nel suo mantello, alla Camera italiana: e mi sorprese che il deputato Thivrier potesse sedere al palazzo Borbone vestito della « blouse » turchina dei mercanti di buoi della Villette.

Cristoforo Thivrier, conosciuto nel suo dipartimento sotto il nomignolo di « Christou », aveva però diritto di indossare l'abito dell'operaio, perchè era veramente un figlio del popolo.

Dal dodicesimo al ventottesimo anno della età sua aveva lavorato nelle miniere, e aveva conosciute le miserie del proletariato. E solamente ai servigi resi da lui alla causa della Repubblica, il Thivrier doveva il principio della sua fortuna.

Sotto l'impero era stato l'anima della famosa Società segreta « La Marianne », che tanto aveva turbato i sonni delle Autorità politiche dell'epoca, e dato molto filo a torcere ai birri del signor Pietri.

Era stato cacciato dalla miniera per la incessante propaganda esercitata fra i compagni in favore delle idee di emancipazione, e per la parte presa nella costituzione del Sindacato dei minatori, ed aveva dovuto cercare altrove un pane per la sua famiglia.

Fu dunque, successivamente, facchino, terrazziere, agricoltore, coltivatore e caffettiere. Poi, giornalista e fondatore del foglio *Le Socialiste* e finalmente negoziante di vino a Commentry.

Gli operai delle officine, delle miniere e delle campagne, ai quali, con linguaggio fatto di immagini e di ironia, spiegava le idee nuove, lo amavano, perchè, quantunque arricchito, lo sapevano dei loro, e lo elessero consigliere generale del dipartimento.

Fatto quel primo passo nella sua carriera politica, che seguì una linea ascendente come la sua fortuna, divenne sindaco di Montluçon; ma fu revocato per aver sottoscritto un indirizzo di felicitazione al Congresso socialista di Bordeaux.

Poi gli elettori di Montluçon, per vendicarlo della misura presa contro di lui, lo mandarono alla Camera dei deputati. Finalmente, alle elezioni del 1893, gli mostrarono la crescente loro fiducia, dandogli ottomila ottocento voti, mentre seimila ne riscuoteva il suo competitore opportunista.

Egli, come il telegrafo ha annunziato, è morto ieri nella sua possidenza di Montluçon per lo scoppio di un'ernia, malattia di cui soffriva da anni, e che aveva già rese necessarie parecchie operazioni chirurgiche.

Qualche giornale, anzi, ha voluto attribuire alla vecchia esistenza di quest'ernia sul corpo del Thivrier il motivo vero della *blouse* che egli non smetteva mai. Capirete che, trattandosi di particolari molto..... intimi, non è facile appurare la sussistenza di questa versione. Comunque, se ne sono impadroniti subito i giornali antisocialisti più sfegatati, per prenderne anzi a sfatare la leggenda della *blouse*; e così ieri abbiamo visto il *Siècle*, diretto da quell'implacabile nemico dei socialisti che è Yves Guyot, riportare con maligna compiacenza la notizia e ricamarvi su molte variazioni e commenti, come se proprio l'ernia del Thivrier dovesse divenire un'arma poderosa in mano degli individualisti — una specie della mascella d'asino del biblico Sansone!

***

Il « cittadino » Thivrier apparteneva al gruppo socialista della Camera. Aveva sempre votato insieme ai suoi amici in tutte le questioni politiche e sociali che il Parlamento ebbe occasione di discutere.

Non era eloquente. Una volta sola parlò e disse: « Viva la Comune! »

Invitato a spiegarsi alla tribuna, al Dupuy, allora presidente, originario dell'Alvernia, rivolse queste parole: « Io non sono come l'alverniese, che dice e disdice; ho gridato *viva la Comune!* per protestare contro le ingiurie prodigate agli eroi che difesero la Repubblica nel 1870. Mantengo integralmente il mio grido e la mia protesta! »

La maggioranza votò la censura e la esclusione temporanea. Egli si rifiutò di uscire dalla sala delle udienze, e la *forza armata* dovette, per ordine del presidente, strapparlo dal suo banco e costringerlo a ritirarsi.

I giornalisti opportunisti non avevano mai cessato dallo schernirlo a cagione del suo costume operaio, poco parlamentare; ma molte furono sempre le richieste di biglietti d'ingresso alle tribune della Camera, cagionate dal desiderio di vedere il deputato della *blouse*, divenuto celebre in virtù di essa.

Vi sono parecchi modi per raggiungere la celebrità. Essa può costituire il premio meritato di una vita di studio, di lavoro e di sacrifizio; e può essere anche la conseguenza fortuita di una ispirazione del genio, di un atto barbaro o di un'idea originale. Come Galileo scoprì il pendolo, Alcibiade tagliò la coda al cane, ed Erostrato incendiò il tempio di Diana, il deputato Thivrier indossò una tunica turchina, e per quel fatto il suo nome fu destinato ad essere lungamente ricordato.

E quantunque al suo apparire alla Camera in quell'arnese, per effetto di una specie di congiura del silenzio, esso passasse in apparenza inosservato, nessuno potè mai esimersi, arrivando nuovo al palazzo Borbone, dal chiedere chi fosse il proprietario di quell'indumento, inalberato come una bandiera.

Fu detto che la sua *blouse* gli teneva luogo di tutto. Che essa fu il suo sapere, la sua intelligenza, il suo spirito, la sua eloquenza e la sua fede. Forse il giudizio fu esagerato.

È vero però che non gli era più concesso di separarsene. Una sera fu veduto, si dice, borghesemente abbigliato di un soprabito alle « Montagnes russes ». Egli negò il fatto, ma il rumore che intorno a quello fu sollevato gli fece comprendere che sarebbe stato atto di

somma imprudenza il compromettere una seconda volta la sua celebrità, rinnegando la sua *Meuse* come San Pietro il suo Maestro.

E non se ne separò mai più, a tale che un bello spirito acutamente osservò essere la *Meuse* del Thivrier una incarnazione moderna della camicia di Nesso.

Malgrado la sua costanza, però, il Thivrier era stato battuto nella scorsa domenica allo scrutinio di ballottaggio per la nomina dei consiglieri generali a Commentry dall'antico deputato repubblicano Aujame. E tale sconfitta aveva indotte le male lingue a dedurre essere la virtù del suo talismano assai scemata.

Ad ogni modo non era in lui scemato l'ardore nell'occuparsi della cosa pubblica, e che, a quanto affermasi, le fatiche sostenute durante la lotta elettorale avrebbero, inacerbendo la sua malattia, affrettata la morte.

Potrebbe accadere che gli elettori del Collegio della Nièvre imponessero al loro nuovo rappresentante, come condizione per affidargli il loro mandato, l'uso della *Meuse* turchina; ma è più probabile che il Thivrier rimanga unico nella sua originalità, come unico era, nella passata Legislatura del Parlamento inglese, il berretto operaio di Keir Hardie.

Nella nostra marina.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 19,30:

Il tenente di vascello Martini Alessandro dall'11 corrente trasborda dall'*Italia* sul *Duilio* in luogo dell'ufficiale di pari grado Podestà Daniele.

Il tenente di vascello Rainer Guglielmo è esonerato dal prestar servizio al Corpo R. equipaggi ed è destinato al Comando militare di Taranto. A sostituire il Rainer è destinato il tenente di vascello Cavassa Augusto.

Il tenente di vascello Bonacchi Amilio si reca a Maddalena per imbarcare sul *Castelfidardo* in luogo dell'ufficiale di pari grado Fornaigiani Enrico.

Il 1° settembre p. v. passa in armamento la regia nave *Lombardia* per una campagna oceanica, col seguente stato maggiore:

Capitano di fregata Olivari Antonio, comandante; capitano di corvetta Borello Carlo, ufficiale in 2°; Capo-macchina di 1ª classe, Dasmet Francesco; id. di 2ª classe, Veronese Francesco; id. di 2ª classe, De Marinis Giovanni; medico di 1ª classe, Zannoni Fermo; commissario di 1ª classe, Ferrero Albino.

L'11 corrente il tenente di vascello Castellino imbarca sul *Piemonte*.

L'11 corrente passa in armamento a Spezia la regia cisterna *Tevere* col seguente stato maggiore:

Tenente di vascello Rossi Livio, comandante; sottotenente di vascello Grifeo Carlo, ufficiale in seconda.

Il medico di 1ª classe Pasquale Alessandro riprende le funzioni di direttore del Gabinetto batteriologico del secondo Dipartimento.

Il sottotenente di vascello Sciacca Umberto imbarca sul *Tripoli* in surrogazione del tenente di vascello Grisconi.

Lunedì prossimo parte da Spezia la squadra di riserva per esercitazioni nel Mediterraneo.

Sul ricorso Marescalchi.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 19,50:

La decisione del Consiglio di Stato sul ricorso di Marescalchi si attende per domani.

O festeggiamento o scioglimento.

Mandano da Roma, 10:

È imminente una circolare dell'onorevole Crispi ai prefetti sulla celebrazione della feste del venti settembre. Sembra ch'essa debba riguardare le manifestazioni che saranno promosse da Municipi, da Consigli provinciali, e dagli Enti morali dove la maggioranza è clericale.

Qualora si facessero atti contro il sentimento nazionale, i prefetti avrebbero ordine di sciogliere subito le Amministrazioni che se ne [illegible]

Santoro candidato politico.

Il *Corriere* di Roma dice di sapere che in un Collegio vacante delle provincie meridionali si vuol portare l'egregio funzionario come candidatura politica-protesta.

Le feste di Rovereto a Baratieri.

La *Stefani* ci comunica da Rovereto, 11:

Baratieri visitò ieri il Municipio.

Iersera la cittadinanza gli offerse un banchetto di 80 coperti. Brindarono, applauditi, il podestà e Malfatti, rilevando le virtù di Baratieri e la grande simpatia sempre qui goduta.

Baratieri rispose accennando alle vittorie d'Africa, al merito degli ufficiali italiani e portando un saluto al Trentino, con orgoglio che questa sia la sua terra natia.

Per l'apertura del Parlamento inglese.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 11:

Il nuovo Parlamento verrà aperto domani. Si procederà subito alle formalità preliminari della sua costituzione. Il discorso del Trono verrà letto dal Lord cancelliere il 15 ovvero il 16 di questo mese.

La vita del fratello dello tsar.

Telegrafano da Berlino, 10 corr., all'*Osservatore Cattolico*:

Da un assistente dell'illustre clinico professor Leyden tengo questa notizia, cioè che egli insieme al prof. Notnagel hanno constatato essere le condizioni del fratello dello tsar disperate. L'infelice principe non può sperare di vivere oltre il 1897. Gli è consigliato un clima secco e una vita tranquilla. Perciò abbandonerà l'umido soggiorno di Peterhof.

Navi in viaggio.

La *Stefani* ci comunica da Yokohama, 11:

L'*Umbria* è arrivata. A bordo bene.

La *Stefani* ci comunica da Bombay, 11:

Il *Liguria* è partito per Hong-Kong.

Da Montevideo, 11:

Il *Duca Galliera* è partito per Genova.

Croati contro i magiari.

Ci scrive *Gnistier* da Fiume, 8:

Giunge da Esseg notizia, che in quella città, capitale della Slavonia, si venne a gravi eccessi che ben caratterizzano il profondo odio nazionalistico che sempre più si accentua fra croati e magiari.

Giunse in quel luogo domenica scorsa una Compagnia drammatica ungherese e alla sera stessa andò in scena. Durante la rappresentazione, quasi ad ogni frase il pubblico dava in esclamazioni ironiche, in risa di scherno e ad un certo punto un gruppo di studenti principiò fischiare tanto che fu impossibile continuare colla recita.

Intervenne la polizia la quale mise un po' d'ordine, ma l'assoluta maggioranza uscì dal teatro in modo dimostrativo.

Ieri, ad onta del consiglio dato da molti influenti cittadini, la Compagnia ungherese volle dare una seconda rappresentazione. Prima che questa principiasse, dinanzi al teatro si radunarono non meno di 4000 persone. I soldati erano consegnati. Fino alle ore 10 questa folla stette tranquilla, ma a un dato punto, come ubbidiente ad un cenno, principiò urlar: « *Abbasso i magiari! Abbasso gli sfruttatori! Viva la Slavonia e la Croazia indipendente!* »

Intervenne prontamente la gendarmeria e la Polizia, ma invano; le grida di odio ai magiari continuavano più insistenti che mai.

Si dovette chiudere il teatro e proteggere la ritirata dei comici ungheresi, i quali erano minacciati di morte.

Alle ore 11 tutta quella massa di popolo, aumentata dai nuovi venuti, percorse le principali vie della città cantando canzoni in odio agli ungheresi e gridando continuatamente: « *Abbasso i magiari!* » Accorsa nuova forza, dopo una forte colluttazione i dimostranti potereno venire sciolti e dispersi. Vi fu qualche centuso e si praticarono 16 arresti.

Il fatto è giudicato grave quando si consideri che Esseg fu sempre considerata la più tranquilla città della Slavonia-Croazia e la più amica dell'unione politica coll'Ungheria.

Un deputato socialista francese arrestato ad una distribuzione di premi.

Ci scrivono da Parigi, 10:

Ieri, alle 4, il signor Compayré, deputato del Tarn, è stato arrestato a Lavaur.

Nella scuole laiche della città procedevasi alla distribuzione dei premi, e il sotto-prefetto stava pronunciando un discorso, quando il Compayré, deputato della circoscrizione, entrato nella sala, fu accolto ad una salva di applausi.

Il sotto-prefetto pregò allora il deputato di ritirarsi, facendogli osservare non essere egli stato invitato alla cerimonia. Naturalmente il Compayré rifiutò di cedere a tale ingiunzione, dichiarando di essere nel suo pieno diritto.

Immediatamente il sotto-prefetto ordinò l'arresto del deputato, che, senza avere opposto resistenza, fu condotto al « parquet », interrogato e rimesso in libertà.

Ora è da notarsi che non solo il signor Compayré, come egli stesso ha affermato, usava del suo diritto penetrando nella sala dove si distribuivano le ricompense agli allievi delle scuole laiche, ma nella sua qualità di deputato di Lavaur avrebbe dovuto essere invitato dalle Autorità.

Il Compayré appartiene al gruppo socialista della Camera dei deputati.

Un vapore tedesco perduto.

La *Stefani* ci comunica da Brest, 11:

Un vapore francese raccolse 41 naufraghi del vapore tedesco *Miranda*, affondato presso Ouessant in seguito alla fitta nebbia. Il *Miranda* è completamente perduto.

La defunta principessa di Capua.

Il principe pazzo.

Qualche ricordo personale sulla defunta Vittoria Augusta di Borbone, principessa di Capua, morta — come il telegrafo ci ha annunziato — nella sua villa di Marlia presso Lucca, non sarà privo d'interesse per i nostri lettori, molti dei quali non sanno ciò sia questa famiglia borbonica così legata da vincoli d'affetto, di amicizia e di parentela alla Corte di Savoia.

Il nome dei principi di Capua è legato ai ricordi della vita di questa famiglia ha molto influito ad affrettare gli avvenimenti, che a poco a poco condussero l'Italia alla sua redenzione ed alla sua indipendenza.

E l'episodio è questo.

La madre dell'estinta principessa era di stirpe inglese; si chiamava Penelope Smith ed era nipote del celebre ministro inglese lord Palmerston.

Il principe di Capua, Don Carlo di Borbone, fratello di Ferdinando II re di Napoli, se ne innamorò perdutamente; e a Londra contrasse con lei regolare matrimonio. Il re Ferdinando aveva fatto tutto il possibile per dissuadere il fratello da queste nozze; gli aveva suggerita una unione semplicemente morganatica, garantendo alla signora Smith una cospicua dotazione e la precedenza a Corte su tutte le dame dell'aristocrazia, ma non riconoscendole in alcun modo il titolo di Altezza Reale e il rango di principessa del sangue.

Queste condizioni furono recisamente rifiutate; e il principe di Capua — come abbiamo detto — volle che la signora Smith fosse sua moglie legittima a tutti gli effetti, spinto a ciò anche da madama, che era tanto bella quanto ambiziosa.

Il re Ferdinando ciò non ostante tenne duro e i principi di Capua, cioè Don Carlo e Penelope, dovettero ridursi a Malta. Da quel momento cessò ogni relazione fra loro e la Corte napoletana; e Don Carlo — d'accordo con lord Palmerston, che nel contegno di Ferdinando vide un oltraggio anche alla sua persona — favorì in Napoli tutti quei movimenti rivoluzionari contro il trono di Ferdinando che furono — si può dire — i primi albori del risorgimento italiano.

Caduto finalmente il reame dei Borboni, e riunita Napoli alla grande famiglia italiana, Don Carlo e Penelope — che nel frattempo ebbero due figli, Vittoria Augusta e Francesco — tornarono in Italia e si affrettarono a riconoscere il nuovo ordine di cose.

Vittorio Emanuele — che per parte di Maria Cristina di Savoia — era cugino di Don Carlo, si affrettò alla sua volta — anche per sentimento di riconoscenza — a riconoscere il rango di Penelope Smith, che da quel tempo ebbe titolo e onori di Altezza Reale, come suo marito.

Morto il 22 aprile 1862 il principe di Capua, morta poco dopo Penelope Smith, rimasero i figli Vittoria Augusta e Francesco, ai quali Vittorio Emanuele continuò l'affetto, l'amicizia e la protezione che aveva accordato a don Carlo e a sua moglie. Anzi il Re — viste le povere condizioni di quel ramo della famiglia borbonica — volle che la Casa di Savoia (e Umberto è rimasto fedele alle disposizioni paterne) passasse ogni anno un cospicuo appannaggio ai due principi, i quali scelsero come luogo di residenza la magnifica villa di Marlia presso Lucca.

Vittoria Augusta — ora defunta — nacque il 15 maggio 1838; e sino a qualche anno fa si mantenne una bellissima donna. Aveva la persona alta, le forme giunoniche, gli occhi vivacissimi, i capelli abbondanti di un biondo tendente al rosso.

Colta, buona, affabile, caritatevole, di natura gioviale, era popolarissima in Lucca e dintorni per le sue beneficenze e per la gentilezza con cui trattava tutti, dall'aristocratico al popolano. Appassionata per i cavalli, guidava lei medesima perfino tre pariglie, preferendo di dar prova di questa sua abilità sulle belle mura di Lucca, che essa percorreva quasi ogni domenica nell'ora del passeggio.

Teneva assai al titolo e agli onori di Altezza Reale; ma in generale conduceva una vita assai modesta, contentandosi di ricevere nella sua splendida villa di Marlia qualche amico devoto. Anche Vittorio Emanuele andò spesso a visitarla; e le male lingue non dissimularono il sospetto che S. M. nutrisse per la formosa donna una troppo marcata simpatia.

Invece non fu che amicizia affettuosa; così sincera, che dopo la morte del Gran Re i principi di Capua tennero il lutto più scrupoloso per un tempo assai più lungo di quanto impongono la convenienza e la etichetta di Corte.

Negli ultimi anni Vittoria Augusta — un po' per la grave malattia del fratello e un po' per essere anch'essa cagionevole di salute — conduceva una vita ritiratissima; e raramente i buoni lucchesi la vedevano guidare i suoi focosi cavalli sulle mura durante il passeggio. S. A. R. era molto invecchiata; e i suoi capelli rossicci erano misti a parecchi fili d'argento.

***

Abbiamo detto che il principe Francesco — di lei fratello, che ora le sopravvive come unico superstite della famiglia — è afflitto da una gravissima malattia.

Il poveretto, infatti, è pazzo.

Bellissimo giovane, alto, snello, un tempo eleganstissimo, verso il 1880 cominciò a commettere una quantità di bizzarrie, una serie svariata di tali stranezze, che i medici giudicarono subito come un principio di quella pazzia, da cui non è più guarito.

Una volta, vestito completamente da garibaldino, con la camicia rossa fiammante, a cavallo, lasciò la villa e comparve in Lucca percorrendo a corsa sfrenata le vie principali fra la sorpresa e lo sbigottimento di quegli abitanti.

Un'altra volta — in lacere vesti — entrò in mercato, e fra i ruderi di un vecusto anfiteatro romano si mise ad arringare la folla dei fruttivendoli, dei macellari e degli altri rivenditori con parole sconnesse.

Fu ricondotto a Marlia e gli dovettero applicare la camicia di forza. Oggi stranezze e violenze non ne commette più; ma vegeta in uno stato di completo ebetismo e non riconosce più nessuno. Soltanto la sorella aveva ancora il potere di farsi comprendere, ma a grande fatica.

Ora che essa è morta, all'infelice principe non rimane più che contemplare con l'occhio spento lo squallore e la mestizia di quella magnifica villa di Marlia, che Vittoria Augusta di Borbone aveva così rallegrato — in altri tempi — con l'esuberanza della sua giocondità.

Contro la fillossera.

Il *Bollettino di notizie agrarie del Ministero di agricoltura e commercio* reca le deliberazioni della Commissione consultiva per la fillossera; ecco quanto questa Commissione ha deliberato riguardo al Piemonte.

Provincia di Novara. — La Commissione è di avviso di proseguire nella lotta col sistema distruttivo, mantenendo l'attuale zona di lotta al San Bernardino, e di non accogliere, perciò, la domanda dei viticultori del Pallanzese pel trasporto al Toce della linea di difesa.

Provincia di Cuneo. — La Commissione ritiene opportuna la intiera riesplorazione dei territori comunali di Briga e Tenda, già riconosciuti infetti nella precedente campagna, distruggendovi quelle infezioni, che in essi si venissero a manifestare.

La caccia nel 1895.

I ferventi seguaci di Sant'Uberto delle nostre provincie attendono con la febbre nelle ossa e contando le ore, il giorno in cui, a dispetto della Società protettrice degli animali, col fucile in ispalla, col cane alle calcagna possano prendere il largo in cerca di selvaggina.

Intanto con la mente sognante la strage degli innocenti pennuti, con l'esperienza acquisita sui campi venatori si preparano il fucile, lo puliscono con sapiente pazienza, se lo girano e rigirano fra le mani, ne provano lo scatto, ne esaminano ogni vite, ogni molla, le accarezzano infine come innamorati.

Poi viene la volta dei cani; quanta pazienza per educarli al « fermo », per addestrarli a « portare », per renderli obbedienti! Tutti i giorni una passeggiata all'aperto per allenarli, tutti i giorni un passo avanti nell'educazione di questa cara bestia amica dell'uomo anche nella sua prava ma suggestiva opera di carneficina. E ogni giorno il buon cacciatore scruta il fedele animale, gli tasta « il polso », lo guarda negli occhi, gli tocca le zampe con l'ansia paurosa che per « quel giorno » (poichè i cacciatori non conoscono che quel giorno tanto sospirato dell'apertura della caccia) il cane sia in buone condizioni di salute e di voglia.

Ma non si arrestano qui le cure e le preoccupazioni del buon cacciatore; egli pensa alla polvere con la quale fa le sue cartuccie; si è messo in un mare di faccende per aver della polvere speciale, potente, infallibile, ed ora la guarda ogni poco, la rimescola, la soleggia, la assaggia come fosse un manicaretto, poi la prova e cerca mille espedienti, mille raffinatezze per avere il *non plus ultra* della polvere.

Qualche cacciatore coltiva amorosamente la quaglia di richiamo, qualcun altro porta il suo fanatismo per le quaglie fino a tenersi in gabbia un maledettissimo quagliotto, che col suo canto stupido e monotono mette a repentaglio i nervi dei vicini.

Ce n'è uno di questi molesti quagliotti in una casa del corso Oporto sul crocevia col corso Umberto che rappresenta la dannazione di quanti hanno la sventura di udirne il canto.....

Un'altra occupazione del vero cacciatore sapete qual è? Quella di inventare fatti straordinari, circostanze sbalorditoie, contrarietà delle più irritanti e fortune delle più invidiabili da raccontare a tempo e luogo ai compagni di caccia, i quali sono i soli che le bevono per farsi perdonare le proprie che intanto maturano nella loro fantasia!

Perchè dovete sapere che non esiste persona più carotista del cacciatore, il quale o ha bisogno di farsi ammirare, o ha bisogno di farsi compiangere da quelli che li possono comprendere, cioè dai colleghi in..... spari.

Ebbene, miei ottimi cacciatori, ho delle notizie ben malinconiche da darvi! Versate una lagrima contemplando il vostro fucile, fate un singhiozzo accarezzando il vostro cane, sospirate rimescolando la polvere, frenate la fantasia nell'ideare frottole, perchè quest'anno la va male assai.

Tutti i giornali delle provincie, nelle quali la caccia è già stata aperta, raccontano miserie tali da far piangere Nembrotte in persona.

Nel Veneto le quaglie sono *rari nantes*. Nessun cacciatore dei più provetti ha potuto uccidere più di 15 quaglie, e furono pochissimi; molti se ne ritornarono senza sparare il fucile.

In provincia di Vicenza due cacciatori non trovando quaglie tirarono su due cacciatori dietro una siepe e li ferirono. Il caso fu fortuito.

In Romagna si odono le stesse campane; il più fortunato uccise 10 quaglie; una comitiva di 15 persone ne uccise una..... dico una.

Sul Cremonese, sul Mantovano, sul Ferrarese sul Piacentino peggio, che andar di notte; nessuno ha sorpassato le 8 quaglie, moltissimi tornarono con la carniera vuota.

Ma per voi cacciatori della provincia di Torino vi serve uno zuccherino per attenuare la vostra amarezza. Se sono vere, come ho ragione di credere, le notizie dalle nostre campagne sono meno orribili; pare che qualche quaglia più del consueto si trovi nel Pinerolese, nel Canavesano di Chivasso, di Caluso, di San Benigno e presso l'imboccatura di Val di Susa.

In ogni modo andate a caccia; se non porterete a casa delle quaglie, porterete dell'appetito e un'oncia di sangue rinnovato dalla dilettevole ricreazione.

DALLE CITTÀ ITALIANE

FIRENZE.

10 agosto. — **Bruciati dallo spirito.** — Stasera nella drogheria Bargioni, in piazza Colonnine, avvenne un gravissimo fatto.

Il garzone Mantellassi di 11 anni, volendo preparare il caffè che in apposita macchina si serve agli avventori in qualunque momento, prese un fiasco versandone il contenuto nella macchina. Disgraziatamente il fiasco non era pieno di caffè ma di spirito!

Avvenne una terribile esplosione; lo spirito infiammato si rovesciò sul banco addosso agli avventori.

Il Mantellassi e la bambina Dendi, avvolti dalle fiamme, fuggirono urlando; accorse gente che diedesi a spegnere il fuoco e ad aiutare gli investiti dal liquido bruciante.

Infine vennero trasportati all'Ospedale e quivi trattenuti, essendo le loro ustioni gravi, il Mantellassi, la Dendi e certi Paladini e Beber.

Altri, leggermente ustionati, rimandaronsi al loro domicilii dopo le prime cure.

FOGGIA.

10 agosto. — **Furto e assassinio.** — Nel tenimento Monte Santangelo in contrada Cammeo, ieri fu rinvenuto barbaramente trucidato con colpi di coltello e di arma da fuoco certo Leonardo Ferri, ricco proprietario del luogo, uomo sulla quarantina. Pare che il Ferri sia stato ucciso ieri dopo essere stato ricattato e depredato di 600 lire!

Si hanno fondati indizi per ritenere autori dell'assassinio i famigerati briganti fratelli Frattarolo, che da oltre due anni infestano queste campagne senza che l'Autorità riesca a far nulla!

GENOVA.

11 agosto. — [illegible] Sacco fu funestata da un doloroso avvenimento, che attirò l'attenzione di coloro che passavano per quella via per solito così popolata.

Verso le ore 2 una compagnia di teppisti, di circa otto o dieci individui, i quali avevano per tutta la sera bevuto nelle osterie di quei vicoli frequentati da donne di mal affare, veniva dal Piano di Sant'Andrea verso via Sellai, cantando in modo da disturbare il vicinato, che in quell'ora certo dormiva.

In principio di via Sellai la compagnia si incontrò colla pattuglia dei carabinieri, composta del brigadiere Brunet Federico e di un carabiniere, i quali colle buone raccomandarono ai teppisti di cantare in modo da non disturbare la pubblica quiete.

Quello che i teppisti abbiano risposto è difficile saperlo. Si sa solo che i carabinieri tentarono arrestare uno di quei giovinastri, e vi erano riusciti, senonchè, mentre i carabinieri traducevano l'arrestato verso gli Uffici di pubblica sicurezza, furono aggrediti dal resto della compagnia, che imponeva la libertà dell'arrestato.

Il brigadiere raccomandò al suo compagno di non lasciare l'arrestato, ed egli si gettò in mezzo agli assalitori per arrestarne qualche altro; ma disgraziatamente, un minuto dopo di colluttazione, stramazzava al suolo.

Dalla giubba, in direzione del cuore, usciva del sangue a fiotti, poichè era stato colpito da un colpo di pugnale.

Alla vista del superiore caduto, il carabiniere lasciava l'arrestato e correva in suo soccorso; in questo frattempo tutti i teppisti si davano alla fuga.

Il brigadiere, dopo essersi tappata la ferita provvisoriamente con un fazzoletto, sorretto dal compagno, con uno sforzo di energia e di coraggio si recava alla caserma dei carabinieri in piazza Sarzano, dove ricevva le prime cure.

Visto però dai superiori la gravità della ferita, e che le forze del povero giovane continuavano a mancare, fu fatto trasportare a Pammatone, ove fu ricevuto d'urgenza.

Dopo curato dal distinto sanitario dottor Canevа, fu trasportato nella sala chirurgica al numero 24.

Le condizioni del ferito sono sempre gravi; però i medici non disperano di salvarlo.

L'Autorità di pubblica sicurezza e il Comando dei carabinieri pare abbiano identificato chi sono i teppisti, e pare procedano alacremente agli arresti.

GIRGENTI.

9 agosto. — **Il sequestro di Sajeva.** — Iersera circa le 7 Sajeva ritornava da un suo feudo in territorio di Aragona, contrada Piparo, posto a poca distanza dal Comune di Aragona. Egli da tre giorni si recava in quel suo feudo dove stava fabbricando un casino e ritornava ogni sera.

Ieri lo accompagnavano appunto tre dei muri-fabbri che lavoravano in quella fabbrica. Giunti a meno di un chilometro da Aragona si presentarono a quella comitiva dei briganti sparando cinque colpi di fucile. Naturalmente il Sajeva e i suoi compagni, tutti a piedi, si diedero alla fuga, ma i briganti lasciarono fuggire i muri-fabbri e trattennero il Sajeva.

Evidentemente i colpi furono esplosi per mettere in fuga le persone che accompagnavano il Sajeva.

La notizia del fatto fu subito portata ai figli del sequestrato ed in un baleno si sparse per tutta Aragona, producendo scoraggiamento ed impressione profonda.

Subito il delegato di P. S. Mancinelli organizzò delle pattuglie coi soldati del distaccamento, carabinieri e guardie municipali, mandandole per tutte le direzioni in cerca del sequestrato.

Sonosi recati sul luogo il capitano dei carabinieri Stoppani e l'ispettore di P. S. cav. Leone.

Oggi furono trovati, in un burrone non molto distante dal luogo ove fu consumato il sequestro, il berretto ed una sciarpa del Sajeva. Ciò mostra che i briganti si avviarono per quel luogo, e non è improbabile che lo stesso sequestrato abbia buttato quegli oggetti per tracciare la strada alla forza pubblica.

Il sequestrato Sajeva appartiene alla classe degli agiati contadini che in questi paesi si chiamano *borgesi*; è molto ricco — forse in Aragona il più ricco di contante — e si prevede che i briganti chiederanno una grossa somma.

Il numero dei briganti non si è potuto precisare: lo spavento turbò talmente le persone le quali accompagnavano Sajeva, che non sanno dare notizie precise. Secondo alcuni, i briganti erano quattro; secondo altri, sei.

La pubblica sicurezza trasse subito in arresto i tre muri-fabbri; ma i loro precedenti inclinano a far credere che essi non abbero alcuna parte nel delitto. Tuttavia sono sempre trattenuti in arresto. È stata arrestata anche qualche persona pregiudicata di Aragona, su cui si hanno dei sospetti, però assai vaghi.

Sullo stesso argomento telegrafano da Palermo, 10:

Stamane una pattuglia di carabinieri, in una grotta situata nel feudo Spagnolo in territorio di Campofranco, sorprese un individuo che stava a custodia del sequestrato Sajeva.

Alla vista della forza l'individuo davasi alla fuga, lasciando nella grotta la pistola e il cappello. Il Sajeva, nascosto in fondo alla grotta, dopo tre ore fuggiva riparando al casello ferroviario 111.

Il custode del sequestrato fu riconosciuto per certo Sorci Vincenzo, e venne subito arrestato.

Sono ricercati altri due complici, certo Siciliano e Pietro Terrasi, evasi il 5 luglio dal carcere di Aragona.

PADOVA

10 agosto (Q.). — **Un uomo bruciato vivo ed un altro orribilmente ferito in un grave incendio.** — A Casoni? questa mattina prese fuoco una casa colonica di proprietà Salvia, abitata dai fratelli Polonio.

Nello spavento dell'incendio che già avvolgeva tutto il fabbricato, il fratello maggiore si spinse coraggiosamente nell'interno per aiutare l'altro. Sventuratamente una trave già in preda alle fiamme gli cadde addosso, sicchè dalla ferita impossibilitato a muoversi, venne avvolto dalle fiamme e morì abbruciato.

Con l'aiuto di altri terrazzani potè l'altro essere salvato, riportando però delle forti ustioni per tutto il corpo, sicchè si teme per la sua vita. Il fabbricato patì forti danni, la stalla con sovrapposto fienile fu completamente distrutta, rimanendovi abbruciati nove animali bovini.

Sembra che l'incendio sia doloso.

Le Autorità si recarono sopraluogo, e stanno investigando.

— **Un carrettiere che cade dal suo carro e si frattura una gamba.** — Ieri sera transitava per via Savonarola il carrettiere Angelo Dall'Armi, d'anni 18, con il suo carro carico di calcinaccio.

Il Dall'Armi stava seduto sulla solita tavoletta, quando questa si ruppe ed egli cadeva a terra in modo da venire travolto sotto le ruote del carro con la gamba sinistra, che rimase fratturata poco più su del ginocchio. Venne portato all'Ospedale.

Un ingegnoso Rocambole.

Un biglietto da mille lire falso.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,10:

Nel pomeriggio d'ieri un signore elegantemente vestito, col cappello a cilindro col lutto ed in redingote, si aggirava nel Cimitero di Campoverano.

Ad un certo punto entrò piangente nella chiesa di San Lorenzo, tenuta dai cappuccini che servegliano il Cimitero. Rivoltosi al padre guardiano, gli disse singhiozzando che domani era l'anniversario della sua defunta consorte e che quindi desiderava si celebrassero solenni esequie.

Il guardiano lo consolò, quindi come promesso a chiamare il superiore per trattare le modalità del funerale.

Giunto questi, venne stabilito tutto circa il catafalco, i paramenti, i cantori, ecc., per cento lire. Lo sconosciuto volle pagar subito ed estrasse un biglietto da mille. Il padre gli restituì 900 lire, fissando le esequie per stamane alle ore otto.

Lo sconosciuto si allontanò sempre lagrimoso, dicendo che avrebbe condotto i parenti e gli amici.

Stamane tutto era pronto. I frati attesero invano fino alle undici, nessuno si presentò; allora il padre guardiano, insospettito, verificò i registri: nessuna signora è morta negli anni antecedenti che portasse il nome datogli da quel signore.

Corse allora alla Banca d'Italia per cambiare il biglietto da mille: ma quale fu il suo doloroso stupore, vedendoselo sequestrato perchè falso!

La Questura ricerca attivamente l'ingegnoso Rocambole.

Un'aggressione presso Frascati.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21:

Ieri due malandrini armati di fucile, sulla via da Frascati a Monte Porzio, aggredirono i coniugi Ministrini, villeggianti a Monte Porzio, depredandoli degli oggetti d'oro che avevano seco e del denaro.

Venne arrestato il pregiudicato Mori, che i coniugi Ministrini riconobbero per uno dei malandrini. Il fatto destò l'allarme tra la numerosa colonia dei villeggianti.

Una donna che uccide la rivale in duello.

Telegrafano da Messico, 9:

Un processo a sensazione deve aprirsi questa settimana davanti al nostro Tribunale.

Una donna, Isabella Hernandez, è accusata di avere ucciso in duello una sua rivale, Rosa Guzman. Sembra che Isabella fosse innamorata di un uomo, che, stanco di lei, si era posto a corteggiare Rosa.

Le due donne, incontratesi per via, vennero ad una disputa, e decisero di regolare i loro conti per mezzo di un duello al pugnale.

Il duello ebbe luogo, effettivamente, secondo tutte le regole, e, dopo accanito combattimento, Isabella finì con uccidere la sua nemica.

Isabella fu arrestata ed eguale sorte toccò ad un'altra donna, che aveva prestato i pugnali. Questa è accusata di complicità.

Il più grosso diamante del mondo.

Telegrafano da Parigi:

Un diamante di una grossezza veramente straordinaria è stato trovato nelle miniere di Bahia, nel Brasile.

È un diamante nero del peso di 3100 carati, vale a dire che ha un peso maggiore di 2120 carati del più grosso diamante conosciuto, il quale non pesa che 971 carati.

Questa pietra preziosa mostro venne in questi giorni acquistata dalla Ditta Kahn e C., dalla quale il Governo brasiliano vorrebbe ora nuovamente ricomprarla per arricchirne il Museo di Rio Janeiro.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ACQUI.

10 agosto. — (*Raniello*). *Consiglio comunale.* — Oggi si radunò il nuovo Consiglio comunale sotto la presidenza di S. E. Saracco.

Dopo poche parole dell'on. Saracco, colle quali ringraziò gli elettori acquesi che già da 47 anni lo onorano della loro fiducia, si passò alla nomina del Sindaco nella persona dello stesso Saracco, che fu vivamente applaudito dai presenti pigiati in quella meschinissima tribuna che è un vero sfregio alla dignità di un palazzo comunale.

Poscia si procedette alla costituzione della Giunta, che riuscì tale e quale era prima, composta dei membri effettivi avv. Accusani, dott. cav. Ottolenghi, Pietro Pastorino, cav. [illegible] e dei supplenti ing. Sgorlo e avvocato Barbarino.

Il sindaco, dopo essersi rallegrato della riconferma della Giunta, toccò la questione della protesta dell'avvocato [illegible] per le elezioni, in ordine alla quale una Commissione riferirà nella prossima adunanza.

ALBA.

11 agosto (*Albensis*). — *Militarismo.* — A sostituire il cav. [illegible], tenente-colonnello del 35.o reggimento di stanza in questa città, testè collocato in posizione ausiliaria dietro sua domanda, venne il tenente-colonnello cav. [illegible], proveniente dal [illegible] fanteria.

Ai due noti e valorosi ufficiali porgiamo i nostri saluti e rallegramenti.

— *La salute del Conte di Mirafiori.* — La salute del conte Emanuele di Mirafiori va alquanto migliorandosi, tanto è vero che spesso lo vediamo con piacere ad Alba trasportato in una vettura ricoperta di cristallo ed appositamente costrutta per la sua infermità alle gambe.

Quindi prima speriamo di rivederlo più ristabilito.

ALESSANDRIA.

11 agosto. (*[illegible]*). — *Sciopero di guardie municipali.* — Stamattina le guardie di polizia urbana abbandonarono in massa il loro servizio. In una lettera diretta al sindaco essi asserivano d'essere stati indotti a questo partito dalla condotta a loro riguardo tenuta dall'ispettore di polizia urbana, che le avrebbe minacciate di licenziamento, sotto pretesto ch'esse non adempievano, come pel passato, lodevolmente il loro servizio.

I malumori nel Corpo delle guardie urbane non sono nuovi. Esse si lagnano che il loro ispettore partecipi alla ripartizione delle multe: vorrebbero avere la facoltà di ammogliarsi ed avere diritto, come gli altri impiegati, a pensione.

Gli scioperanti furono verso le ore 10 chiamati dal sindaco, il quale li consigliò a riprendere il loro servizio, ma essi volevano imporre delle condizioni. Il sindaco, dichiarando di non poterle accettare, le guardie rassegnarono le loro dimissioni e si allontanarono.

La Giunta è convocata d'urgenza domattina per deliberare sul da farsi. L'Autorità militare informata di questo fatto tanto grave, mise a disposizione del sindaco un numero di soldati per il caso d'incendio.

Il servizio in città è oggi fatto dalle guardie campestri, dalle guardie di pubblica sicurezza e carabinieri.

— *Premiazione.* — Stamattina vennero distribuiti nel vestibolo del teatro Municipale i premi ai vincitori della Gran gara di Tiro a segno nazionale.

Presenziavano alla funzione il sindaco, il prefetto ed alcuni ufficiali superiori. I generali Corvetto e [illegible] scusarono la loro assenza per ragioni di servizio. La vasta sala rigurgitava di cittadini.

Prima di addivenire alla distribuzione dei premi, il sindaco, avv. [illegible], pronunziò un breve ed applaudito discorso, constatando l'importanza dell'istituzione del Tiro a segno e portando il saluto di Alessandria all'Autorità militare, che tanto contribuì alla felice riuscita della Gara e alle Società delle altre regioni che vi presero sì larga parte.

Rispose al discorso del sindaco l'avv. Battaglieri, rappresentante di Casale. Egli con parola vibrata ringraziò Alessandria per la cortese accoglienza fatta agli ospiti, rammentò i vincoli antichi che legano Casale alla città nostra. Accennando alla Gara nazionale che avrà luogo in Roma in occasione delle feste del 20 settembre, [illegible] al grande avvenimento dell'unità della patria. « Là riuniti — terminò il Battaglieri — i tiratori delle varie città italiane, al grido di *viva il Re, viva l'Italia*, aggiungeranno pure quello di *viva Alessandria*. »

Le parole dell'avv. Battaglieri vennero accolte da vivissimi applausi.

In seguito si procedette alla distribuzione dei premi.

CASALE MONFERRATO.

11 agosto (*u. d.*). — *Elezione annullata.* — Contro la [illegible] consigliere provinciale pei mandamenti uniti di Gabiano e Moncalvo, avv. Luigi [illegible], si è presentato nelle votazioni dell'11 scorso mese il cav. avvocato Filippo Bosco, il quale riuscì ad ottenere una trentina di voti in più del suo competitore.

Contro la proclamazione venne presentato ricorso alla Deputazione provinciale in Alessandria, la quale, lunedì 5 corrente, proclamando eletti tutti gli altri consiglieri della provincia, riservava il giudizio circa quello pei mandamenti di Gabiano e Moncalvo.

Ieri, la stessa Deputazione, deliberando in base alle prove documentali raccolte — ritenuto che la nota di identificazione della sezione di [illegible] non venne trasmessa alla Pretura in piego suggellato, come prescrive la legge e ritenuto ancora risultare da detta nota come una trentina di elettori abbia a votare in due Comuni pel consigliere provinciale — accogliendo pienamente e senza osservazioni le conclusioni del relatore avv. Gustavo [illegible], annullava l'elezione e la nomina del consigliere provinciale in persona del cav. avv. Filippo Bosco.

Qui si parla ancora di soprusi, di violenze in altre sezioni; per il che si stanno raccogliendo le prove onde iniziare procedimenti penali.

— *A proposito dei vini* ammessi alle imminenti nostre Esposizioni, mi preme chiarire un equivoco che può derivare da soverchia concisione in una precedente mia lettera.

Nelle due categorie dei vini rossi *da pasto* della vendemmia 1894 ed annate anteriori, l'accettazione è limitata alla *provincia di Alessandria*; pei vini fini, vermouth, cognac ed aceti, si estende a tutto il Piemonte, all'oltre Po pavese ed alla Liguria.

CUNEO.

11 agosto (*Ugo*). — *Feste patronali* — *L'Esposizione.* — La città oggi presenta un aspetto animatissimo.

Oggi ricorre la festa del patrono di Cuneo, il Beato Angelo, e la Chiesa solennizza anch'essa la ricorrenza.

Ieri sera vennero addobbati ed illuminati artisticamente il prospetto e le adiacenze della cattedrale, ove ieri ed oggi si è fatta della scelta musica sacra sotto la direzione dell'egregio professore Giovanni Ovada, maestro di cappella di detto tempio.

Passando dal sacro al profano vi dirò che l'aspetto della bellissima piazza Vittorio, ove si allineano un numero infinito di baracconi, giostre, ecc. ecc., è simile a quello di un *gran festival*.

L'Esposizione oggi è visitata da moltissima gente ed è generale l'ammirazione per quanto ha saputo fare il Comitato.

Ieri qualche espositore in ritardo aveva ancora sospeso la propria mostra; oggi tutto è all'ordine.

Vi sono delle cose veramente belle ed utili e taluni prodotti dimostrano delle attitudini ed attività dai più [illegible] e che meritano siano incoraggiate, a maggior incremento e sviluppo delle nostre industrie.

IN VALLE SOANA.

L'anno scorso io, in uno scritto sulla valle Soana, le faceva dei pronostici sull'avvenire di questa poco conosciuta e pittoresca valle, ed i miei voti non andarono perduti.

La strada carrozzabile, che ora la percorre già quasi sino all'ultimo Comune di Campiglia Soana, due servizi giornalieri di vetture, confortevoli alberghi, la purezza dell'aria, la gentilezza degli abitanti, non potevano non richiamare l'accorrenza di quanti sono amanti della sorprendente bellezza alpina, senza dover sottostare alla noia e, quello che più monta, alla spesa di lunghi viaggi.

Poche valli presentano maggiori attrattive per la varietà e bellezza di monti e di acque che la valle Soana.

Molte le belle e comode passeggiate per chi non vuole o non può intraprendere lunghe e difficili escursioni; agli alpinisti questa valle porge il modo di mettere alla prova la loro energia, sia facendo la salita della Larissa, della Rosa dei Banchi, del monte Marzo ed altre cime.

Molti ed interessanti i valichi delle valli di Aosta e Chiusella, quali i colli di Bardonney, del Rancio, dell'Arietta, della Larissa, di monte Marzo e di [illegible].

Non voglio dimenticare tra le più belle passeggiate quella al piano di Piamprato, dove in mezzo ad una prateria ed al verde delle circostanti montagne, al fragore di belle cascate precipitanti dalle alte giogaie, sorge una pittoresca borgata, ultima della valle.

A. C.

MONDOVÌ.

10 agosto. (*Ci.....a*). — *I villeggianti.* — Abbiamo una discreta colonia di villeggianti, sparsi nei vari Comuni del Circondario e specialmente in quelli più montani. Numerosissimo è poi il concorso dei forestieri alla grotta dei Dossi, che dista appena un'ora da Mondovì nel territorio di Villanova. Durante il periodo delle manovre poi dirò che la maggior parte dell'ufficialità ha voluto visitare la grotta: ed era generale l'ammirazione per le bellezze sotterranee, dove la luce elettrica ed il magnesio danno bagliori e fuochi strani ai ricchissimi ricami stalattici e stalagmitici.

Si annunziano intanto numerose comitive specialmente da Torino, da Savona e da Cuneo, dove le feste della Esposizione recano in questi giorni grande animazione di viaggiatori.

PIANEZZA.

11 agosto (*Alberto*). — *Teatrale.* — Questa piccola ma ridente città ha un elegante teatrino eretto, e mantenuto dalla munificenza di parecchie famiglie [illegible]

SPETTACOLI — Lunedì, 12 agosto.

ALFIERI, ore 20,45 (Comp. d'operette Maresca): *La gran via*, zarzuela; 1° e 2° atto dell'operetta *I granatieri*.

ARENA, o. 20,45 (Comp. dramm. Bocitti-Valvassura): *I fanciulli*, dramma; *Il [illegible]*, monologo. Serata d'onore dell'attore F. Bertini.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, ore 20,30. Spettacolo di varietà: *Fray*, ballo comico in tre quadri; Carmen Forte, concertista di violino; E. Sampieri, A. Agresti, cantanti italiane.

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* — (27)

IL RE SI ANNOIA

Romanzo

di **LUIGI LETANG**

Il sarto trovava che le cose non andavano tanto bene: la veste più che meschina del piccolo pastore e la giubba a brandelli di Pietro di Breuil non lo prevenivano guari in favore dei suoi nuovi clienti.

Rivolse anzi uno sguardo esprimente i suoi dubbi, le sue esitazioni al maggiordomo, il quale, calmo e grave, fece vista di non avvertirlo.

— Sì, mio gentiluomo, sì — ripeteva, senza affrettarsi, per altro, di aprire la cassa che il suo garzone aveva posta sul pavimento.

— Ebbene? Che cosa aspettate?

— Nulla..... nulla..... Non creda..... soltanto, sono un povero padre di famiglia..... e.....

— E non vorreste rifornire la guardaroba di due poveri spiantati la cui scarsella bucata hanno tutta l'aria di non contenere un quattrino?..... È prudenza quella di un buon capo di casa; ma siete più prudente che savio, signor Hardoin, e non pensate che potreste aver a che fare con un uomo poco paziente e che di tutte queste vostre esitazioni potreste pentirvene.....

— Oh! non creda, signore..... Son troppo onorato, anzi..... mi scusi..... faccio in fretta quanto posso..... ma si fa soltanto come si può.....

— Benissimo, — replicò Pietro, — parlate come un filosofo..... ma io son generoso e voglio rassicurarvi, signor sarto di Sua Maestà. Sentite?.....

E battè sulle scrigno che era sul tavolo. Il suono chiaro e giocondo che ne uscì non cadde negli orecchi d'un sordo.....

Oh! magia dell'oro! Un po' della tua musica soave, e tutto muta.....

Il sarto, un istante prima inquieto, esitante, in un attimo scoperchiò da sè la cassa e ne tolse tutto quanto essa conteneva.

Pietro rideva di cuore vedendo il bravo uomo tanto affaccendato.

Scelse un costume elegantissimo e di buon gusto, ma senza fronzoli, senza trine nè frangie dorate ed ebbe il suo da fare a sbarazzarsi, ora, delle importunità del sarto che voleva, ad ogni costo, fargli prendere tutte le belle cose che aveva portato.

Ma se si mostrò poco difficile per se stesso, volle pel suo piccolo amico il più bel costume di paggio di tutta la collezione. Non v'era nulla di troppo bello, nè di troppo elegante, nè di troppo prezioso. Il piccolo faceva tanto d'occhi e stava a bocca aperta.

— Per me!..... Tutto ciò! — diceva, non osando toccare le ricche morbide stoffe.

— Ma sì, per te!..... Suvvia, togliti quel brutto vestito e mostraci subito come sarai bello e seducente.

E il giovane gentiluomo accennò a voler aiutare il fanciullo a spogliarsi.

Ma questi impallidì, poi arrossì forte e, raccogliendo in fretta i pezzi del suo costume nuovo, andò a nascondersi nel camerino attiguo alla camera.

— Strano fanciullo! — fece Pietro — è selvatico come un cerbiatto della foresta!.....

Poi prendendo un lume lo dette al garzone del sarto, dicendogli:

— Tieni, va a portargli questo lume affinchè non abbia paura al buio e possa abbigliarsi per bene.

Il sarto offrì di fare immediatamente le aggiustature che fossero necessarie ai costumi scelti, ma Pietro disse che non occorreva nulla, pagò senza mercanteggiare e licenziò quindi mastro Hardoin e il suo aiutante.

VI.

Rimasto solo, Pietro incominciò per lavarsi bene con acqua fresca, poi si abbigliò lentamente e con cura. Il suo corpo, d'una perfetta regolarità di linee, avrebbe potuto servire di modello a Benvenuto Cellini per dar forma ad una statua d'argento o a Giovanni Goujon per tagliar nel marmo il trionfante dio Apollo.

Su un tal corpo, i vestimenti di mastro Hardoin non potevano che guadagnare il cento per cento; quando Pietro fu completamente abbigliato, guardandosi nello specchio, sorrise di soddisfazione.

— Eh!..... come ci muta un bel costume..... non c'è male..... ma lo strano è che non ho mai provato tanto piacere indossando panni eleganti, nè tanta soddisfazione nel trovarmi bello..... Perchè?

La splendida immagine della duchessa d'Étampes gli passò davanti agli occhi.

— Hum!..... dove mi condurrebbe ciò?.....

E si mise a camminare per la camera facendo sonare i suoi speroni, colla mano sull'elsa della spada.

Allora il pastorello uscì lentamente dal suo camerino e venne a postarsi davanti al conte, tenendo alto il lume nella sua mano tremante. Voleva sicuramente fargli apprezzare d'un tratto la trasformazione di cui ingenuamente s'inorgogliva, ma trovandosi di fronte a Pietro e vedendogli un così fiero aspetto dimenticò la sua intima soddisfazione ed esclamò con slancio ammirativo:

— Signor Iddio, com'è bello!.....

— E tu, ragazzo mio, non sei bello?..... Ma sì, bello, bello..... gentile come una fanciulla!.....

E infatti, il costume di paggio, che componevasi di un giustacuore di drappo turchino stretto alla vita da una cintura dalla frangia d'oro reggente una breve daga, di calzoncini corti a grosse pieghe e di stivaletti allacciati arrivanti sino al polpaccio, dava al giovinetto un'aria svelta, elegante e graziosa. Il piccolo pastore si trovava trasformato, d'un colpo di bacchetta, in un gentile piccolo principe.

Pietro di Breuil gli fece i suoi complimenti, accarezzandogli colle dita la rosea guancia.

— Bravo, fanciullo mio, mi farai onore.

In quel momento, il maggiordomo venne ad avvertirlo che erano le dieci sonate e che la duchessa lo aspettava.

— Vieni con me, bambino, — disse Pietro al suo paggio, — e soprattutto — aggiunse ridendo — non lasciarti intimidire dalle belle damigelle d'onore della duchessa!.....

Scesero ai grandi appartamenti e il povero fanciullo, vedendo le ampie gallerie risplendenti, piene di guardie dagli uniformi meravigliosi, di signori, di gentiluomini, di belle dame e tutto quel movimento e tutto quel lusso sovrano, credè di sognare.

I giovani gentiluomini che il giorno innanzi avevano accolto, Pietro di Breuil con risate e con beffe, i Jarnac, i Trévannes, i Montlaur egli altri, lo salutarono ora cortesemente.

— Domattina per tempo! — disse loro Pietro passando. — Non dimenticate.

— Non c'è pericolo — risposero i tre giovani.

Sempre preceduto dal maggiordomo, Pietro entrò nell'anticamera della duchessa.

— M'aspetterai qui — disse al suo paggio facendolo sedere su una panca coperta di velluto. — E voi altri — aggiunse rivolgendosi ad alcuni altri paggi che guardavano il nuovo venuto con curiosità — trattatelo con riguardo. È il figlioccio della duchessa d'Étampes.

— Ah! — fece un birichinetto più ardito degli altri. — E come si chiama?

La domanda imbarazzò Pietro; non sapeva neppur lui come si chiamava il piccolo pastore; ma non volle mostrare in quel momento la sua ignoranza a quel riguardo, e rispose a caso:

— Giulio.

— Giulio, di che?.....

— Giulio di San Luigi.

— Famiglia reale?

— Famiglia reale, semplicemente.

E il giovane gentiluomo, fatto un ultimo segno amichevole al fanciullo, s'allontanò ridendo.

(Continua)

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER,** *Torino,* **Piazza S. Carlo,** e via Santa Teresa (casa Geisser), piano terreno.

"Jockey-Sapone,,

Superiore a tutti i saponi da toilette, rende la pelle **morbida, vellutata, bianca,** conservandole il colore **naturale,** ecco il **grande successo ottenuto** dal « **Jockey-Sapone.** »

"Jockey-Sapone,,

Per la sua pasta untuosa, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo prezzo **senza concorrenza,** chi l'adopera una volta non ricorre ad altro che al « **Jockey-Sapone.** »

Si vende da tutti i profumieri, droghieri e farmacisti. — In **Torino,** all'ingrosso, presso *Gandolfi, Ottino e C.; G. Torelli,* via Chiabrera, 23; *Aragno Luigi,* via Carlo Alberto, 36; *C. Manfredi,* via Finanze, 3. Mon. 7

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.

Società Anonima

DEI

CONSUMATORI DI GAZ-LUCE

Capitale versato L. 1,743,500.

Sede Sociale — Via Roma, 20 — TORINO

Avviso di convocazione.

Il Consiglio d'Amministrazione convoca i signori Azionisti in **seduta ordinaria al Teatro Vittorio Emanuele,** alle ore **14** di **venerdì 30 corrente,** per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Bilancio dell'esercizio annuale, cominciato col 1° luglio 1894 e terminato col 30 giugno 1895, colle corrispondenti relazioni del Consiglio e dei Sindaci;
2. Nomina del Presidente dell'Assemblea, scadendo l'illustrissimo signor conte CORSI DI BOSNASCO comm. avv. Giacinto;
3. Nomina di tre Consiglieri, scadendo per anzianità i signori: FORESTO Giovanni, MILANO cav. Edoardo e OCCHETTI Francesco;
4. Nomina di tre Sindaci e due Supplenti, essendo scaduti i signori: CASTELLO cav. Francesco, DAVICO Vincenzo e DURANDO Luigi Maria, Sindaci, ed i signori CRAVETTO Tommaso e TAVELLA Felice, Supplenti.

Nel caso di **seconda convocazione** essa avrà luogo nello **stesso Teatro,** alle ore **14 1/2** di **lunedì 23 settembre prossimo,** e le deliberazioni **saranno valide** qualunque sia il numero degli Azionisti intervenuti ed il capitale rappresentato.

A tenore dell'art. 18 dello Statuto sociale, i signori Azionisti per intervenire all'Assemblea devono provvedersi del solito scontrino almeno ventiquattro ore prima del giorno dell'Adunanza negli uffici della Società, concedendo il tempo utile a ritirarlo per la prima seduta del 30 agosto corrente scade col giorno 28.

NB. A tenore dello Statuto sociale e del Codice di commercio, tutti gli scadenti per anzianità sono rieleggibili.

Gli scontrini della prima seduta non sono validi per la seconda.

Torino, 1° agosto 1895.

8122 *Il Consiglio d'Amministrazione.*

FALLIMENTO
della Ditta MORTIGLIENGO e VIRANO.

Si rende noto che in seguito a questo fallimento trovasi in **vendita una macchina a rigare,** sistema Brissard, a due cilindri, ed un **motore a gaz** della forza di un cavallo con vasca e trasmissioni, che trovansi in via Bertola, N. 51 *bis.*

Chi desidera fare offerte è invitato rivolgersi al sottoscritto.

Avv. **AUDOLI LUIGI**
c 8394 via Carmine, n. 8.

L'azione degli insetti non spaventi
Se la *Razzia* noi diamo agli indumenti. 3215 M

BULBI da FIORE e cipolle (d'Olanda)

della rinomata Casa produttrice

LOCHER & C° di Haarlem.

Catalogo in italiano riccamente illustrato con descrizione del metodo di coltivazione *gratis,* dietro richiesta, all'*Agenzia Orticola DIANTHUS,* 1063, Ramo Tedeschi, **Venezia,** incaricata per l'Italia. 8238 V

PRESTITO A PREMI

DELLA

CITTA' di BARLETTA

ESTRAZIONI SOSPESE

Proposta di Conversione delle Obbligazioni.

È noto come il Municipio di Barletta a **seguito del dissesto progressivo che da parecchi anni affligge la città,** abbia deliberato di sospendere per tempo indeterminato le estrazioni del Prestito a Premi, approvato dal Consiglio Municipale il 4 e 5 agosto 1869 — dalla Deputazione Provinciale il 10 settembre 1869 — e dal R. Governo il 10 aprile 1870.

A seguito di questa deliberazione, l'estrazione che doveva effettuarsi il 20 maggio u. s. col premio di L. 500,000 e altri minori non ebbe luogo.

Il servizio del prestito garantito in origine dal deposito di obbligazioni della Città di Napoli, della Provincia di Girgenti, della Provincia di Reggio Calabria, della Città di Torre Annunziata, della Città di Castellammare di Stabia, della Città di Caltanissetta e della Città di Salerno, funzionava da parecchi anni irregolarmente per causa della insolvenza di alcuni di questi Comuni, e più specialmente per la impossibilità da parte del Municipio di Barletta di versare nella cassa del prestito le annualità da esso dovute.

Per questi motivi il provvedimento della sospensione delle estrazioni si reso indispensabile.

Di fronte a questo stato di cose è impossibile precisare, se e quando, e a quali condizioni il Municipio di Barletta si troverà in grado di riprendere le estrazioni. E perciò nell'interesse dei possessori di queste vecchie obbligazioni del Prestito a Premi della Città di Barletta, il di cui valore è ora deprezzatissimo, viene fatta la seguente proposta di conversione.

Per ciascuna Obbligazione vecchia del Prestito della Città di Barletta vengono date in cambio due nuove Obbligazioni del Prestito (R. Decreto 1-7-1868) **il quale Prestito a Premi Riordinato è sotto la diretta amministrazione della Banca d'Italia, ed ha la garanzia dello Stato.**

Il regolare servizio di queste nuove Obbligazioni è assicurato nel miglior modo, per cui si è certi di incassare realmente la somma che dalla sorte verrà loro assegnata.

Tutte indistintamente le nuove obbligazioni concorrono a premi da L. 200,000 — 100,000 50,000 — 30,000 — 20,000, ecc., e devono venir sorteggiate con premio o con rimborso nelle **Novanta** estrazioni trimestrali — semestrali e annue che avranno luogo a partire dal 1° settembre del corrente anno in poi.

I possessori delle Obbligazioni del Prestito di Barletta che intendono di aderire alla Conversione devono presentare o spedire, a mezzo di lettera raccomandata, le loro Obbligazioni alla Banca Fratelli Casareto di Francesco, Via Carlo Felice, 10, Genova, non più tardi del 15 Agosto corrente. All'atto del deposito delle Obbligazioni di Barletta la Banca rilascierà una ricevuta provvisoria da cambiarsi colle altre Obbligazioni a partire dal 25 dello stesso mese di agosto.

Le nuove Obbligazioni comincieranno a concorrere all'estrazione del 1° settembre prossimo.

La Banca spedirà franche di spese in tutto il Regno le Nuove Obbligazioni. 9223 Z

BALBUZIE

Correzione di tutti i difetti della favella.
Torino — Via B. Secondo, 22 — **Prof. BERGOGLIO.** c 8235

MALATTIE SEGRETE
CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni.

Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. 1054 V

Deposito generale:
S. NEGRI e C. — Venezia.
Vendita in tutte le Farmacie.

Coupeur

tailleur per signore, arrivando da Parigi, cerca posto in magazzino mode. Serie referenze. — Garaino, via Po, n. 25, Torino. c 8235

Davendere in Salmour

tenimento con casa di campagna, giornate 230.

Rivolgersi all'agente sig. Dompè ivi o al notaio Rocca in Fossano. c 1964

Avviata e fiorente industria

di prima necessità e di tutta sicurezza cerca socio accomandante od in nome collettivo che possa impiegare da L. 30,000 alle 80,000. — Rivolgersi dal sig. avv. Luigi Treppiè, via Genova, n. 2, Torino. c 8301

I CEROTTI PEI CALLI NELL'OROLOGIO DI WASMUTH

L. 1.50 GUARISCONO OGNI CALLO IN CIRCA 3 GIORNI L. 1.50

OPERANO SICURAMENTE

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA
PAGANINI VILLANI & C. MILANO
vendita presso tutti i
Farmacisti Droghierie Profumieri

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA
del Comm. Prof. Vanzetti
proprietà CARLO TANTINI, farmacista, VERONA

Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

Provarla è adottarla.

Lire UNA la scatola con istruzione.

Esigere la vera VANZETTI-TANTINI. Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni e sostituzioni. 3767 V

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di Cent. 15 per le ordinazioni inferiori.

Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie.

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole
Minimum 50 Cent.

NB. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano solamente avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Giovane impiegato, pratico della contabilità e della vendita al dettaglio, cerca posto. Avendo viaggiato nel Piemonte e Liguria, e conoscendo estesissima clientela, sarebbe disposto di viaggiare. — Pregasi scrivere al N. 8362 presso *Haasenstein e Vogler,* Torino.

Commesso abilissimo in articoli lingeria, troverebbe subito posto presso Casa Sebastini et Harlizin. Cercansi pure abili lingeriste. Rivolgersi direttamente alla Casa, via Roma, angolo via Finanze, 1. Inutile presentarsi senza ottime referenze. 8278

Maestra elementare di grado superiore cerca posto in qualche Comune della provincia o presso famiglia, città, ecc. — Offerte *Haasenstein e Vogler,* N. c 8315, Torino.

Portieria. Marito e moglie, quest'ultima pensionata, desidererebbero portieria anche senza stipendio. — Per informazioni rivolgersi drogheria Tirone, piazza Vittorio, N. 14. c 8319

Impiego

Dazio Comuni aperti.

Nel 4° trim. 1895 e gennaio 1896 si renderanno vacanti moltiss. posti nelle amm. di Dazio. Coloro che intendono mettersi a conoscenza della legge e di tutte le disposizioni che regolano il servizio e l'esazione di detta tassa, per poter concorrere a detti posti e fare buona prova dopo occupati, si rivolgano al sig. **Conterno G. in Romagnano Sesia** (Novara), e riceveranno *gratis* il programma per un corso di lezioni per corrispondenza. c 8328

G. Gonella e C°

Successori a C. TROMBOTTO e C.
5 - Piazza Vittorio Emanuele - 5 — Torino
Grandiosi Magazzini di vendita
all'ingrosso ed al dettaglio
Vetrerie, Terraglie, Posaterie, Ferro smaltato
SPECIALITÀ MAIOLICA OLANDESE per Alberghi, Ristoranti, Collegi. 651

Ditta C. MANFREDI

TORINO — *Via Finanze, n. 3* — TORINO

Specialità insetticide.

RAZZIA. Insetticida universale e per uso domestico per piante, fiori e animali. Preservativo del tarlo. Cent. **50**, L. **1**, **1 50**, **3** e **5**.
SOFFIETTI per Razzia e polveri insetticide. Cent. **60**.
TORD TRIPE. Distruttore topi, sorci e talpe. Cent. **30** e **50**.
Cimicida fulmineo Zampironi. Boccetta e pennello cent. **75**.
Piro-cono-fobi Zampironi contro le zanzare. L. **1**.
Polvere vegetale Zampironi contro gli **scarafaggi**, bolopanatere. Cent. **60**.
Trappole speciali per gli scarafaggi. L. **3 75**.
Trappole perpetue per sorci e topi. L. **1 25**, **1 75** e **3**.
Trappole diverse per le mosche. Cent. **75** e L. **1**.
Cartoncini fenico-naftalini infallibili per preservare panni, pellicerie, lanerie dalle **tarme-camole**. Ne evita lo sviluppo. Disinfettanti antisettici. Pacchi a cent. **50**.
Sapone fenicato per i cani. Contro le pulci, malattie della pelle e cattivo odore. Cent. **60**.
Saponi speciali disinfettanti e curativi al **zolfo**, al **godrone**, e catrame. Fenicati al sublimato L. **1** il pezzo.
Carta tarmicida per involgere lane, pelliccierie, che preserva dal tarlo. Rotoli di m. 10 L. **2**.
Griglie copripiatti in metallo contro le mosche a cent. **60**, **75**, L. **1** e **1 50**.

Catalogo franco a richiesta. (8)

Ditta C. MANFREDI, via Finanze, 3 - TORINO. 8282

PER CAMPAGNA!!!!

Ditta C. MANFREDI, via Finanze, 3 - TORINO

Profumerie - Marche garantite

Cassette assortite — Campionario per stagione campagna

L. 10 — **Invio franco**

Una scatola polvere Riso ***Java*** — Un Sapone ***Sapol*** — Un Sapone ***Crelium*** — Una bottiglia Chinina ***Migone*** profumata — Una bottiglia Acqua di Colonia ***Orientale*** — Una bottiglia Acqua Felsina ***Bertolotti*** — Un estratto profumo ***Satinine*** — Una scatola polvere dentifricia ***Orientale*** — Un libretto 40 fogli Sapone per viaggio — Un Sapone galleggiante per bagni.

Oppure: Una scatola polvere riso ***Veloutine Fay*** — Un Sapone all'***Uovo*** — Un Sapone ***Cycliste Club*** — Un Sapone ***Regina*** — Un libretto Sapone a foglietti — Una bottiglia ***Chinina Migone*** — Una bottiglia Felsina bianca ***Casamerotti*** — Una Matita ***Mentol*** antinevralgica — Una scatola polvere dentifricia ***Orientale*** — Un estratto profumo ***Satinine.***

Invio *franco* contro rimessa L. *10* oppure contro assegno.

Ditta MANFREDI — Torino — Via Finanze, 3.

Catalogo *gratis* e franco a richiesta. 329

Pensione e ripetizioni

ad alunni del ginnasio.
Corso Oporto, 17. c 8180

Cinture ventriere.

(vera specialità) in tutte le più svariate forme, per partorienti, per ernie ombelicali, prolassamenti, rene mobili, abbassamenti d'utero, debolezza ai fianchi, pinguedine, cura idropatica, ecc., in tessuto fisso fortissimo, con fianchi elastici, e in tessuto tutto elastico. Le signore possono star certe di essere ben servite da commessa molto pratica. Si confezionano anche su misura. (Le modificazioni si fanno *gratis*).

Nardi e Tirone, *Casa di fiducia,* via Lagrange, 9, Torino. 3175

MAGAZZINO LEGNAMI del TIROLO

per cassa, prezzi d'origine.
SALVADORI Via Mazzena num. 40 TORINO. 8262

Marca registrata.

IL CAFFÈ-MALTO KNEIPP

(prodotto dalla Compagnia del Caffè Malto in Genova) è ormai riconosciuto il più sano, igienico ed economico succedaneo al caffè.

Diffidare delle contraffazioni esigendo la marca originale di fabbrica. 224 T

In vendita presso tutti i Droghieri del Regno.

Un trionfo

splendido è quello ottenuto ultimamente dalla scienza moderna nel combattere le malattie infettive con gli antisettici. Conosciuto il nemico è facile la difesa, così si è avverato che scoverto col microscopio il germe della blenorragia ed altre malattie segrete si è trovata la

INIEZIONE ANTISETTICA
Lombardi & Contardi

che dà la guarigione completa del male recente od antichissimo. Dinanzi alla scienza cadono l'empirismo e l'impostura; così dinanzi all'iniezione antisettica tutti gli altri rimedi specifici debbono finire e non hanno più ragione di esistere. L'**Iniezione antisettica** è il rimedio scientifico sicuro preventivo e curativo della blenorragia ed altre malattie segrete. L'**Iniezione antisettica** previene il male anche in presenza di esso, lo cura e combatte scientificamente come per incanto. Nessun caso d'insuccesso. Splendidi attestati autentici e spontanei sono spediti gratis a tutti e contengono la prova indiscutibile dell'efficacia dell'**Iniezione antisettica** contro la blenorragia ed altre malattie segrete. È superiore a tutti i rimedi. In ogni flaccon 5 gr. di $C_8 H_9 O_{13} O_4$. Costa L. 2 50 in tutte le farmacie, per posta un flacon L. 3 25, quattro flacconi L. 10 anticipate alla Fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno, succursale in Napoli, Quercia 16 (al Gesù).

NB. A convincere gli increduli si spedisce per posta nel Regno ed all'estero flacon campione per L. 2 anticipate alla Fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno.

Il bagno

serve per dare salute e forza all'organismo, si ritrae vantaggio immenso se contemporaneamente si fa uso a colazione o a pranzo del

RIGENERATORE
Lombardi & Contardi

tonico-ricostituente-fortificante di primo ordine. Giova anche di estate. Costituito di clorofosfolattato di manganese calce e ferro (6 gr. a fl.), rappresenta la cura completa contro anemia, scrofola, rachitide, debolezza, inappetenza neurastemia, diabete, lente convalescenze, ecc., ecc. Il **Rigeneratore** è il rimedio dei bimbini con ritardato sviluppo. Il **Rigeneratore** è il rimedio delle giovanette nell'età critica. Il **Rigeneratore** è il rimedio dell'uomo con vita sedentanea, sciupato da dispiaceri o da abuso. Il fosforo, il ferro, il manganese, la calce sono la leva potente della vita, quindi il **Rigeneratore** racchiude gli elementi essenziali per divenire robusti, vigorosi, allegri. Il **Rigeneratore** combatte i catarri dello stomaco e degli intestini, dà appetito, ristabilisce la digestione e l'assimilazione. Quando il medico consiglia la cura di **ferro** si ricorra al **Rigeneratore** Lombardi e Contardi e si avrà una cura più breve e completa.

Costa L. 3 in tutte le buone farmacie, per posta un flaccon L. 3 75, quattro flacconi L. 12 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno, succursale in Napoli, Quercia 16 (al Gesù).

NB. Certi dell'efficacia rimarchevole e straordinaria del Rigeneratore se ne spedisce nel Regno ed all'estero un flaccon campione speciale contro rimessa di L. 2 anticipate a Lombardi e Contardi in Sarno.

Depositi: *Acerra,* Besusi; *Alessandria della Roc.,* Carlisi; *Ancona,* Tedesco e Foligno; *Ardore,* Mollica; *Aricnzo,* Miceli; *Bari,* Lippolis; *Barcellona Sic.,* Salvo; *Benevento,* Palmieri; *Bologna,* Bonavia; *Boscotrecase,* Caruso; *Caiazzo,* Parrocc; *Calopezzato,* Graziani; *Campobasso,* Turre; *Candela,* Magaldi; *Caraffa,* Bruni; *Cariopoli,* Talarico; *Carbonara di Bari,* Massi; *Carpino,* Ditella; *Calitonia,* Cameriere; *Catania,* Polizzi, D'Agata, Scrudati, Sorrentino; *Carovigno,* Cavallo; *Cefalù,* Barranco; *Cerreto San.,* Ciaburri; *Cerchiara Cal.,* Lopasso D'Elia; *Cetraro,* Falcone; *Castrovillari,* Caterini, *Civitavecchia,* Tommasini; *Civitacastellana,* Midossi; *Comiso,* Cesarco; *Catanzaro,* Masi, Olita, Papaleo; *Decollatura,* Sacchi; *Dogliani,* Aichino, Cava; *Firenze,* Pegna; *Foggia,* Accattulli; *Fossalto,* Malurina; *Genova,* Cabella; *Giffoni sei casali,* Testa; *Gravina,* Piantamura; *Iglesias,* Marroni; *Lomazzo,* Napolitano; *Livorno,* Pacelli; *Milano,* Manzoni; *Messina,* Buffo; *Montella,* Martucci; *Monteleone Cal.,* Marsilli; *Napoli,* Quercia 16; *Nizza Sic.,* Zappola; *Nocera Inferiore,* Franza; *Nociglio,* Greco; *Noicattaro,* Dilonna; *Oriolo,* Lussi; *Palermo,* Dato; *Paternò,* Strano; *Furtunna,* Sanfilippo; *Petrella Tif.,* Dilallo; *Pescina,* Cambise; *Piacenza,* Parmigiani; *Piedimonte d'A.,* Piazza; *Reggio Cal.,* Franco; *Reggio Em.,* Guazzi; *Regalbuto,* Baldieri; *Roma,* Colonnelli e Bordoni; *Rapliano,* Sebastini; *Rombiolo,* Massara; *Rosarno,* Manduca; *Roverata,* Porisi; *Rocchetta al Volt.,* Delalio; *Silvi,* Ciampani; *S. Giov. in Fiore,* Foglia; *Sora,* Faticante; *Serra dei Conti,* Nicoletti; *Siena,* Bizzarri; *Sinopoli,* Nicolò; *Squinzano,* Nicoli; *S. Pietrovernotico,* Pennetta; *Serracapriola,* Presutti; *Soverato,* Sangiuliano; *Sersale,* Spadafora; *Salopaga,* Parrella; *Savigliano,* Marengo; *Torino,* Testa; *Torre del Greco,* Carotenuto; *Taranto,* Olita; *Taurisano,* Papadia; *Terranova Sic.,* Presti; *Tornareccio,* Pagliani; *Teramo* Ruggero; *Torremaggiore,* Santoro e C.; *Torre Ann.,* Aiello; *Torella dei Lomb.,* Cocero; *Teano,* Tessitore; *Trieste,* Valle; *Vicenza,* Franceschini; *Venezia,* Tronto; *Vasto,* Martone; *Vallo Luc.,* Napoli, ecc., nonchè in tutte le farmacie d'Italia, essendo ogni farmacista autorizzato ad averne deposito, purchè dia buone referenze o attestato di solvibilità del Sindaco locale. 480

STABILIMENTO TIPOGRAFICO
ROUX FRASSATI E C°

TORINO - Piazza Solferino, 20 - TORINO

Lavori di ogni genere in Tipografia.

Per Commercianti, Industriali, Banche, Istituti ed in genere per pubbliche e private Amministrazioni: intestazioni di lettere e buste, fatture, memorandum, circolari, cataloghi e prezzi correnti, indirizzi, azioni, chèques, registri, ecc. - Per Circoli e Società: diplomi, biglietti d'invito, carnets, minute, tessere, ecc. - Per Avvocati e Procuratori: memoriali, dispute, ecc. - Per Privati: biglietti di visita, annunzi di matrimonio, pubblicazioni per nozze, partecipazioni di lutto, ecc.

SPECIALITÀ - Lavori di lusso (fantasia e cromotipia).

Si eseguiscono pure lavori litografici - Massima sollecitudine nell'esecuzione dei lavori - Modicità di prezzi.

Lo Stabilimento è aperto anche la notte e nei giorni festivi.

Tip. Lit. Edit. — ROUX FRASSATI e C° — Torino

Recentissima pubblicazione storica

VITTORIO BERSEZIO

TRENT'ANNI DI VITA ITALIANA

IL REGNO DI VITTORIO EMANUELE II

Volume ottavo

5 lire — Un volume in-8° grande di pagine 600 — lire **5**

30 lire — L'Opera intera (otto volumi in-8° grande) costa — lire **30**